



IL MASSIMO

PERIODICO TRIMESTRALE CUMCTANDE TRISTITUTI

ANNO V.

AGOSTO 1927

N. 4

• S O M M A R I O •

| | |
|---|--|
| Un Cinquantenario in vista 1879-1929 pag. 145 | La pagina delle Missioni. Ciò che al "Massimo" si è fatto, si fa e si farà per le Missioni. GABRIO LOMBARDI pag. 177 |
| Note scolastiche. LA DIREZIONE . . . » 146 | — Qualche cosa di quello che per le Missioni hanno fatto i più piccoli. MARIO CASARDI . . . » 178 |
| Le celebrazioni religiose del giugno . . . » 150 | — Lettere del P. Guido Del Toro, S. J. e del P. James Morissey, S. J. |
| In famiglia. P. G. MASSARUTI S. J. . . » 155 | Tra gli ex alunni . . . » 182 |
| Ultimi esperimenti in classe. ENNEV . . . » 160 | Scolaresche in volo. CESARE PAPERINI. » 184 |
| Esami di Religione. FRANCESCO PERAZZI » 162 | La 4ª ginnasiale su per i colli tuscolani. MARIO PAPAARAZZO . . . » 186 |
| Il semiconvitto. Ultimo quadro d'onore dell'anno scolastico 1926-27 . . . » 165 | La gita degli insegnanti. C. P. . . » 188 |
| Ad Ostia » 167 | L'orco del villaggio. CESARE PAPERINI » 189 |
| La pagina della Congregazione . . . » 169 | Ultime battute » 190 |
| Una prima Messa » 171 | Note di cultura. Prof. G. FAURE. . . » 191 |
| Agli amatori del Meccano. GIORGIO RAPPINI » 172 | |

CAV. MORETTI Chirurgo
Dentista del
Collegio P. L. Americano

👑 👑 👑 👑 👑 in ROMA 👑 👑 👑 👑
—❧—

La stabilità delle mezze dentiere superiori

L'ODONTOIATRA Cav. BENEDETTO MORETTI
HA OTTENUTO IN DATA 7 MAGGIO DECORSO
IL BREVETTO DI UNA SUA INNOVAZIONE
IN BASE ALLA QUALE VIENE ELIMINATO
IL TREMOLIO DELLE MEZZE DENTIERE
SUPERIORI

Consultazioni: Via del Tritone 197 p. p. - Roma

dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18

Telefono 62-624

Telegrammi: NASTBANK - ROMA

BANCO NAST-KOLB

SOCIETÀ ANONIMA — CAP. LIRE 5 MILIONI

Il Banco apre conti correnti liberi e vincolati — Emette libretti di risparmio al portatore e nominativi — Lettere di credito sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero — Acquista e vende cambi e valute estere — Acquista e vende titoli - incassa cuponi, ecc. — Eseguisce qualunque ordine di Borsa sia su piazze Italiane che estere — Fa riporti su titoli di Stato ed Industriali — Accetta depositi a custodia — Cura l'incasso di effetti su qualunque piazza del Regno e dell'Estero — Emette assegni circolari d'Istituti di emissione — Eseguisce qualunque operazione di Banca

Via della Mercede, 54 = ROMA = Via della Mercede, 54

Telefoni Int. N. 854 e N. 6975

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA " LA ROSETTA „

Grande Ristorante " ROSETTA „

STABILIMENTO DI PRIM'ORDINE - FONDATAO NEL 1764

Via Giustiniani, 22 — ROMA — Piazza del Pantheon

Telefono 38-28

Grandiosi Saloni - Giardino d'Inverno e d'Estate

Servizi completi per banchetti, feste e serate nella sede
 e a domicilio anche fuori di Roma

Onoreficenze: { Gran Premio - Prima Mostra Romana 1923
 Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale Roma 1924
 Primo Premio di Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale Gand 1924

Pasticceria "ROMA „

ROMA, Via S. Eustachio, 6

Telefono 29-47



Laboratorio moderno

di scelta Pasticceria



BISCOTTERIA - GELATERIA



Ricco assortimento di Bomboniere



Servizi completi per Matrimoni

Battesimi - Serate

Bottiglieria, Birreria
 e Gelateria

ROMA, Piazza Rondanini, 48

Telefono 38-28



Vini sceltissimi di Frascati e Marino

Birra Peroni - Buffet freddo

Ci piace segnalare all'attenzione degli abbonati e lettori del Periodico "IL MASSIMO", le industrie ed i commerci esercitati dai nostri ex-alunni FRATELLI PARISI che sanno mantenere, anche in questo difficilissimo campo, quella rettitudine di principi e di onestà che appresero durante la loro lunga permanenza nel nostro Istituto.

Società Italiana per Industria Chimica (S.I.P.I.C.)

Stabilimento per la fabbricazione di prodotti medicinali ed affini

ROMA — Via Alessandria, 159 — ROMA

PRODOTTI PRINCIPALI:

Fosfozincolo. — Ottimo ricostituente a base di fosforo, iodio, arsenico abilmente preparati in unione col formiato di zinco, per bambini e per adulti, specie dopo gli esaurimenti causati da malattie in genere e soprattutto da malattie nervose.

Malteolina. — Farina alimentare per bambini, di sapore assai gradevole, adattissima per il periodo dello svezzamento e della dentizione, e per il passaggio dalla dieta latte a quella mista. *Indispensabile* nelle forme di *enterite*, anche le più ribelli a qualsiasi altro trattamento.

Biscotti di Malteolina. — Nuovo preparato per bambini lattanti, specie all'epoca della dentizione, ed anche utilissimo per gli adulti convalescenti.

Calceolina. — Preparata su formula del Comm. Prof. Mario Flamini, direttore del Brefotrofio di Roma. Utilissima in ogni forma di rachitismo e di anomalie di sviluppo dello scheletro. Riesce d'immane efficacia nella cura delle *diarree verdi* infantili e negli *exemi* dei lattanti.

Biscotti X. — Il migliore preparato per la radioscopia delle vie digerenti. Gradevole al gusto, sostituisce meravigliosamente le pappe preparate sino ad ora e che con grave nausea venivano a forza ingerite dal paziente.

==== Tutto in vendita presso le migliori Farmacie =====

Società Anonima Fratelli Parisi - Piazza Campo Marzio, 6

Magazzini di coloniali e generi alimentari di primissimo ordine, specializzati nelle Forniture di Famiglie
Alberghi e Case Religiose

Torrefazione propria del Caffè con Stabilimento a via Ostiense 110-c.

Rappresentanti della Casa Charrasse di Marsiglia per i prodotti alimentari per diabetici.

Cooperativa Nazion. del Clero per l'Industria Ceraria esercente la PONTIFICIA CERERIA PARISI

Via Alessandria, 159

Anche in questo campo dell'industria i FRATELLI PARISI hanno saputo ideare una forma veramente originale, unendo gl'interessi del capitale, dei consumatori e dei lavoratori, col chiamare a far parte della nuova Cooperativa il Clero stesso, attraverso il suo organo massimo, la Cooperativa Nazionale del Clero, ed il personale di lavoro, validamente rappresentato anche nel Consiglio d'Amministrazione.

Si fabbricano Ceri e Candele di qualsiasi misura e qualità - Incensi - Storace - Mirra - Candele finte di zinco con canons a molla - Libantrace (carbone profumato per turibolo).

Chiedere preventivi e prezzi — Esportazione in tutto il mondo.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della più importante fabbrica di **Sculture in legno** di Val Gardena (Tirolo).

Statue religiose ed artistiche - Altari, baldacchini, candelabri. — Decorazioni e mensole in legno scolpito ed intagliato. — Lavori originali eseguiti esclusivamente su commissione.

Chiedere preventivi e fotografie di lavori eseguiti ai

FRATELLI PARISI - Via Alessandria, 159 - ROMA 27.

Rappresentanti esclusivi e depositari per il Lazio

della Ditta CARATTONI & MONTI di Verona per il GLAXO - Latte in polvere per i bambini.

Comm. G. Felici e figli

Fotografi Pontifici

ROMA - Via Babuino, 74-75 - ROMA

Telefono 38-46

BIANCHERIE - COTONERIE - TELERIE

F. & P. F.^{LLI} FEDERICI

Via Agostino Depretis, 51-57 - Via Viminale, 80-82

C. C. I. di Roma N. 10108

Specialità Copertami, Maglierie e CorrediArticoli per Istituti e Case Religiose

ROMA

Telef. 41-544

Il migliore caffè in tazza
si gusta al***Bar e Pasticceria Carboni***

ROMA - Via Principe Umberto, 2-4

AUGUSTO MITOLOUova fresche di giornata - Gallinaio proprio
- Uova comuni a prezzo ridotto - Facilita-
zioni alle comunità e collegiSPECIALITÀ: TORTELLINI DI BOLOGNA
e PASTA ALL'UOVO

Piazza dell'Unità, 15 Telef. interpr. 21-16

Grande Panificio Moderno**A. TONINI**

Impasto meccanico - Cottura a vapore

BISCOTTERIA

ROMA - Via Torino, 135-136 - ROMA

Telefono 37-19

COMM. VINCENZO TABURET

CAVALIERE DEL LAVORO

IMPRESA TRASPORTI

Spedizioni internazionali - Sgomberi - Imballaggi - Operazioni doganali

Grandi Magazzini fiduciari

fuori dazio, con raccordo ferroviario proprio per deposito e custodia merci di qualsiasi genere

Via Porto Fluviale fuori Porta San Paolo - Telefono 80074

CARBONI FOSSILI INGLESI

Cardiff - Antracite - Coke - Legna, ecc.

Fornitore dei SS. PP. AA.

e dei principali Istituti Religiosi, Monasteri, Alberghi, ecc.

Per ordinazioni: Telefoni 2573 - 4520 - Ufficio: Piazza Aracoeli, 1

DISPONIBILE



Per la cultura della famiglia
con una famiglia non basta un solo libro

GRATONIA

Trattato con ottimi disegni

Trattato per l'infanzia e il primo corso
fondamentale di lettura solo della

ROMANA DITTA

Abbi Cav. Angelo

ROMA

Via Telemaco 15A-16

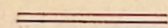
Telefono 47

Trattato di Grammatica e di Ortografia


Spazio disponibile

**Officine Idrauliche
MARCO AURELI**

ROMA — Via Antonio Rosmini, 6-7

Impianti sanitari 

Massima perfezione

Confort Moderno 

PAPI

al TRITONE (^{angolo} PANETTERIA)

Stoffe Novità

per Signora

per Uomo



Prezzi senza concorrenza

P. STRAMACCI

SALSAMENTERIA

Via Principe Amedeo N. 7 B e D
angolo Via d'Aze-lio, 18-20

**ESTESO ASSORTIMENTO: BURRO
FORMAGGIO - SALATI - SCARICO
RICOTTA FRESCA TUTTI I GIORNI**

Telefono 46-64

BAR E TABACCHERIA

F. LLI A. & A. POLIDORI

ROMA — Via Viminale, 24-B - Ang. Via Torino — ROMA

Tabacchi Nazionali ed Esteri
Cartoleria — Bollati — Pasticceria
e Confetture — Liquori Esteri

CAFFÈ — La delizia del buongustai — CAFFÈ



Per la coltura della Musica
in ogni famiglia non manchi un

GRAFOFONO
corredato con ottimi dischi

I migliori, i più perfetti, a prezzi convenientissimi si acquistano solo dalla

PRIMARIA DITTA

Alati Cav. Angelo

ROMA

Via Tre Cannelle, 15A-16

Telefono 61-47



Fornitore delle RR. Case di S. M. il Re e S. M. la Regina Madre

Macelleria e Polleria AMATI ROMEO & FIGLIO

Fornitori di Alberghi, Pensioni, Ambasciate,
Ristoranti, Collegi, Case Religiose, ecc.

Trattamento speciale per famiglie

ROMA – Via Modena, N. 14-15-16 – ROMA

Telef. interpr. 41-204

DISPONIBILE



BANCO DI SANTO SPIRITO

SOCIETÀ ANONIMA SEDE IN ROMA

Approvata con Decreto del Ministro dell' Economia Nazionale 21 Febbraio 1924

CAPITALE SOCIALE L. 15.000.000 - VERSATO L. 10.050.000

RISERVA L. 124.615,70

SEDE DI ROMA

Corso Umberto I, 384

Telefoni 2210 - 10728 - 4051

Succursale di città

Via del Banco di Santo Spirito, 31

Telefono 11-238

Filiali

Alatri — Albano — Anzio — Frascati — Frosinone — Montecom-
patri — Palestrina — Poggio Mirteto — Rocca di Papa —
Tarquinia — Tivoli.

OPERAZIONI

| | |
|--|---|
| DEPOSITI IN C C LIBERI E VIN- COLATI | COMPRA E VENDITA DIVISE E- STERE |
| DEPOSITI A RISPARMIO LIBERI E VINCOLATI | RIPORTI |
| C C DI CORRISPONDENZA | ANTICIPAZIONI SU TITOLI DI STATO E INDUSTRIALI |
| EMISSIONE ASSEGNI CIRCOLARI | PAGAMENTO CEDOLE — SCONTO EFFETTI |
| TRASFERIMENTI TELEGRAFICI DI FONDI PER L'ITALIA EL'ESTERO | INCASSO EFFETTI SU L'ITALIA E SULL'ESTERO |
| COMPRA E VENDITA DI TITOLI A CONTANTI E A TERMINE | OGNI ALTRO SERVIZIO DI BANCA |

IL MASSIMO

PERIODICO TRIMESTRALE

dell'ISTITUTO "MASSIMO,, alle Terme

ANNO V.

AGOSTO 1927

N. 4

ABBONAMENTO ANNUALE L. 15

INSERZIONI (1 pag. L. 600 - 1/2 L. 350 - 1/4 L. 200 - 1/6 L. 160 - 1/8 L. 120 - 1/12 L. 100)

UN CINQUANTENARIO IN VISTA 1879-1929.

Chi avrà pazienza di sfogliare questo numero troverà nel resoconto dell'adunanza degli ex alunni (domenica 5 giugno) trattato l'argomento del prossimo Cinquantenario dell'Istituto.

Ma l'avvenimento è così fausto e così solenne che a noi sembra che anche qui in prima pagina si debba fin da ora richiamarvi su l'attenzione di quanti amano il « Massimo », specialmente poi dei nostri alunni, ex alunni e delle loro famiglie.

È vero che due anni ancora ci dividono dalla data memoranda, ma a noi non sembra questo un tempo troppo lungo per una accurata preparazione dell'avvenimento.

Noi vogliamo che, se sarà possibile, nessuno di tutti quelli che in qualunque modo si possono chiamare ex alunni del « Massimo », sia assente dalla grande celebrazione. Più ancora: che nessuno sia privo del vantaggio morale che da questa celebrazione ci ripromettiamo.

Giacchè se simili ricorrenze vanno accompagnate da commemorazioni e da feste di gioia, è senza dubbio molto più importante che esse non trascorran senza lasciare un qualche durevole frutto di bene. Noi vogliamo che sia così; e confidiamo che con l'aiuto di Dio sarà così.

Il nostro Istituto, mentre si gloria del passato guarda fiducioso l'avvenire con volontà calma e decisa di attuare sempre più perfettamente il programma propostogli dal fondatore venerato e di raccogliere, se così piaccia a Dio, sempre nuovi allori ad incremento della cristiana civiltà.

Al nostro Massimo vecchio, ma sempre giovane:

Vita! Vita! Vita!

Note scolastiche.

Finalmente i nostri alunni di terza liceale possono respirare! E dire che si sono anticipate le scuole allo scopo di terminare anche prima degli anni passati le operazioni di esame! E dire che lo stesso Ministro Fedele in una intervista concessa al *Mattino* di Napoli aveva dichiarato: *È mio desiderio che gli esami non si protraggano possibilmente oltre il 20 di luglio. Pensate difatti quale tormento debba essere per i candidati, per gli esaminatori e per le famiglie questo caldo violento che non può non influire sulle energie mentali dei giovanetti. Bisognerà che le lezioni nelle scuole medie abbiano termine con la fine di maggio e che il 30 giugno tutti gli Istituti siano chiusi, e che neppure un alunno ed un professore abbiano a trattenervisi per gli esami.*

Basta! per quest'anno è andata così: speriamo che nel prossimo anno le buone intenzioni del Ministro abbiano la loro attuazione, e che i nostri alunni non debbano soffrire il caldo con la preoccupazione degli esami di maturità fino al 2 agosto come è accaduto quest'anno. Fortunatamente però possiamo assicurare, che il caldo non ha influito che in minima parte sulle energie dei nostri giovani, allenati ad un lavoro assiduo nei molti anni che hanno passato all'Istituto. Con ferrea volontà, superando ogni ostacolo e vincendo l'attrattiva del mare e della campagna, verso cui sapevano che andavano i loro compagni e forse anche le loro proprie famiglie, hanno atteso agli studi ed alla immediata preparazione all'esame, meritandosi il coronamento delle loro fatiche nell'esito veramente splendido, degno di stare vicino ai migliori risultati ottenuti fin qui nella storia dell'Istituto.

Infatti su *trentacinque* alunni di terza liceale abbiamo avuto **ventidue** promossi a primo esame, due soli esclusi e gli altri rimandati a completare l'esame ad ottobre con una o due materie. Tra i promossi è anche il giovane Buglione di Monale che dalla II liceo ha tentato l'esame di maturità e l'ha superato con buon esito. Sicchè fin d'ora possiamo prevedere che la quasi totalità sarà ad ottobre dichiarata matura.

Se ai giovani deve gratitudine l'Istituto per la buona riuscita, questi hanno il dovere di mostrarsi riconoscenti verso i loro professori che, con sì vivo interessamento, hanno contribuito a questo felice risultato. E a noi è grato augurarci che nel futuro anno scolastico gli attuali alunni di II liceale non saranno secondi ai loro fratelli maggiori; ma che, preparandosi con ardore alla prova finale sotto le stesse sperimentate guide, saranno giudicati maturi fin dal luglio in numero anche maggiore.

E giova sperarlo ancor più se il procedimento dell'Esame di Stato, liberato da quanto ancora conserva del modo dell'esame di licenza liceale, avrà lo scopo di determinare il grado di maturità del giovane e *non di misurare*, come diceva nella medesima intervista il Ministro Fedele, *la estensione delle cognizioni acquisite dagli alunni con assurdo, ridicolo sforzo mnemonico, che*

non serve a nulla, e potrà soltanto aumentare il numero dei nevrastenici e degli anemici.

Queste riflessioni del Ministro credo che abbiano ispirato un articolo del prof. Roberto Salvatori del R. Istituto tecnico di Firenze, in cui si fa la proposta del voto unico per l'esame di maturità. « A giudicare dal grado di maturità del giovane, egli dice, conviene che la prova di esame si svolga non col criterio di un frazionamento cronometrico di materia, ma col criterio di una conversazione e discussione in cui se l'attore principale in un dato momento è il professore di italiano, molte questioni attinenti a questa materia nella spiegazione degli autori sono integrate con opportune domande su Virgilio, su punti di filosofia e di storia, senza nulla dire delle materie scientifiche che fanno parte del corredo di cultura del giovane. Questo sistema rappresenterebbe forse una specie di tortura per il giovane, tortura intellettuale che può essere alleggerita dall'abilità dei commissari; ma che allo stesso tempo fornirebbe il modo di dare un giudizio sintetico della maturità del candidato ».

Termina il prof. Salvatori augurandosi che venga con un tal procedimento perfezionato l'esame di maturità e si giudichi del candidato con un voto unico che ammetta e gradui la sua maturità senza sessioni suppletive.

Quali in pratica saranno i vantaggi di questo nuovo sistema ce lo dimostrerà l'esperienza se chi ha voce in capitolo crederà di adottarlo; noi per ora ci asteniamo da ogni giudizio in proposito. Viviamo alla giornata e prepariamoci intanto alle prove di riparazione per il presente anno, prove che si avvicinano a grandi passi come apparisce dagli orari che comunichiamo ai nostri alunni cui possono interessare.

Diario degli esami di Stato.

1) Maturità classica:

- Settembre 26 - Versione dal latino.
- » 27 - » in latino.
- » 28 - Italiano.
- » 29 - Versione dal greco.

2) Ammissione al liceo classico:

- Settembre 16 venerdì - ore 8,30 - Italiano.
- » 17 sabato - » » - Versione dal latino.
- » 19 lunedì - » » - » in latino.
- » 21 mercoledì - » » - » dal greco.
- » 22 giovedì - » » - Francese.

3) Ammissione all'Istituto tecnico superiore:

- Settembre 16 venerdì - ore 8,30 - Italiano.
- » 17 sabato - » » - Versione dal latino.
- » 19 lunedì - » » - Matematica.
- » 21 mercoledì - » » - Francese.
- » 22 giovedì - » » - Disegno.
- » 23 venerdì - » » - Stenografia.
- » 24 sabato - » » - Disegno.

4) Ammissione alla scuola media :

- Settembre 21 mercoledì - ore 8,30 - Italiano.
 » 22 giovedì - » » - Aritmetica.
 » 23 venerdì - » » - Disegno.

La data della prova integrativa sarà fissata dai singoli presidi.

Gli orali incominciano subito dopo gli scritti. Per quegli alunni però, che non debbono sostenere esami scritti, il R. Provveditore ha disposto che le prove orali si inizino nelle ore pomeridiane del 16 settembre e si continuino nei giorni seguenti.

Diario degli esami interni dell'Istituto Massimo.

1) Liceo :

- Settembre 24 - ore 8,30 - Italiano.
 » 26 - » » - Versione dal latino.
 » 27 - » » - » in latino.
 » 28 - » » - » dal greco.

Gli orali per gli alunni che non hanno prove scritte avranno principio nelle ore pomeridiane del lunedì 26 alle ore 3. Per gli altri avranno luogo nei giorni 29 e 30 al mattino alle 8,30, alla sera alle ore 3.

2) IV Ginnasiale :

- Settembre 21 - ore 8,30 - Italiano.
 » 22 - » » - Versione dal latino.
 » 23 - » » - » in latino.
 » 24 - » » - » dal greco.
 » 26 - » » - Francese.

Gli orali per gli alunni che non hanno prove scritte si inizieranno nelle ore pomeridiane del 22 settembre alle 3. Per gli altri avranno luogo nei giorni 27 e 28 alle ore 8,30.

3) Ginnasio inferiore :

- Settembre 21 - ore 8,30 - Italiano.
 » 22 - » » - Versione dal latino.
 » 23 - » » - » in latino.
 » 24 - » » - Francese.

Orali : I ginnasiale - sabato 24 - alle 8,30 e alle 15.

II » - lunedì 26 - » » » »
 III » - martedì 27 - » » » »

Istituto tecnico inferiore.

4) Istituto tecnico inferiore :

- Settembre 21 - ore 8,30 - Italiano.
 » 22 - » » - Versione dal latino.
 » 23 - » » - Matematica.
 » 24 - » » - Francese.
 » 26 - » » - Disegno.
 » 27 - » » - Stenografia.

Orali: I istituto tecnico - martedì 27 - alle 8,30 e alle 15.
 II » » - mercoledì 28 - » » » »
 III » » - giovedì 29 - » » » »

5) Elementari:

Settembre 26 lunedì - Italiano.
 » 27 martedì - Aritmetica.
 » 28° mercoledì - Disegno.
 » 29 giovedì - ore 8,30 - Orali.

Solenne apertura delle scuole: lunedì 3 ottobre.

Tre nostri professori sono stati chiamati a far parte delle Commissioni Ministeriali per gli esami di maturità classica: cioè il Prof. Vitanzi (matematica-fisica) nel Liceo Umberto I, il Prof. Faure (scienze naturali) nel liceo Torquato Tasso, il Prof. Gölzio (storia dell'arte) nel Liceo T. Mamiani.

Bell'onore per loro e per l'Istituto Massimo!

LA DIREZIONE.



Pregustando le vacanze.



Le celebrazioni religiose del giugno.

Le nostre tradizionali feste che così bene coronano l'anno scolastico sembravano quest'anno quasi compromesse, per il fatto che, in ossequio alle norme vigenti, ormai coi primi di giugno le lezioni dovevano esser finite. E ognuno sa quanto è difficile, a scuole chiuse raccogliere gli alunni in gran numero.

Tuttavia a forza di raccomandazioni orali e di circolari largamente diffuse, con la cooperazione delle famiglie dei giovani, premurose non men di noi della riuscita soddisfacente delle nostre feste, non mancò, se non la totalità, almeno una larga rappresentanza di tutti i corsi della nostra scolaresca, sia



Il corteo si prepara...

alla festa di S. Luigi (21 giugno), sia a quella del Sacro Cuore di Gesù (24 giugno).

21 giugno - Festa di S. Luigi.

La mattina del 21 alle ore 7.30 l'adunata si fece nell'Oratorio del Caravita, dove tutto era disposto per le confessioni dei giovani; e alle 8.30 il tradizionale corteo dietro il Crocifisso, fiancheggiato dai lumi, con i fiori, con le suppliche, al canto del «*Magnificat*» si avviava verso la porta principale di Sant' Ignazio.

E intanto pensavamo ai piccoli nostri di V elementare che stavano proprio in quell'ora sotto il torchio dei loro esami pubblici e agli alunni di V ginnasiale e di III liceale anch'essi in gran parte assenti presso a poco per la medesima ragione.

La chiesa era tutta illuminata e come riboccante di quella atmosfera singolare tutta propria del giorno di S. Luigi.

Le rappresentanze di altri collegi avevano preso posto al luogo preparato. Quando i nostri giovani, depositati i fiori e le suppliche ai lati dell'altare maggiore si furono disposti nei luoghi apparecchiati, ecco entrare nello splendore della porpora fiammante S. E. il Card. Galli che dopo breve preghiera, prende i sacri paramenti e celebra la S. Messa, seguita con raccoglimento e devozione.

Appena fatta l'Elevazione il P. Massaruti rivolse, come di consueto, brevi parole ai giovani in preparazione alla S. Comunione. Disse di S. Luigi, il santo della generosità, che diede a Dio tutto quello che Dio volle da lui; disse dell'Eucaristia, il Sacramento della generosità, nel quale Dio dà tutto sè a noi e chiede tutti noi per sè.

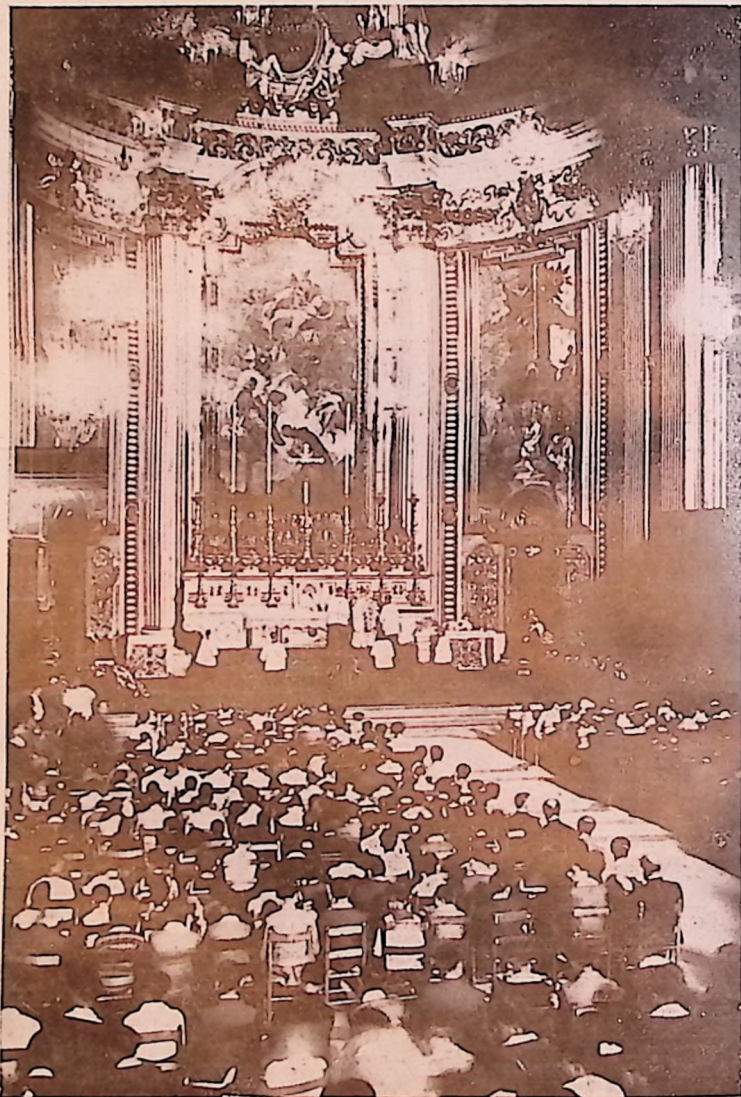
Poi cominciò la distribuzione della S. Comunione fatta dal Cardinale e da altri sacerdoti assistenti. In lunghe file bene ordinate i giovani con le mani incrociate sul petto venivano a prendere il Corpo del Signore e se ne ritornavano con angelico fervore a fare il loro ringraziamento. Sempre commovente quello spettacolo!



... poi si avvia a Sant' Ignazio

Quando fu finita la S. Messa, presi di nuovo i fiori e le suppliche, ne fu fatta l'offerta all'altare di S. Luigi, e gli uni e le altre furono depositati attorno alla tomba immacolata di lui.

Un bel gruppo di alunni dell'Istituto nella vigilia e nella festa del Santo, prestò l'opera loro per il buon andamento delle solenni cerimonie.



... dove il Card. Galli celebra la S. Messa.

24 giugno - Festa del S. Cuore di Gesù.

Al mattino Congregazione e Comunione generale. Alla sera processione solenne. Questa richiamò molta gente, come in genere ogni anno, attirata dal singolare spettacolo di devozione e di gentilezza che offre la cerimonia.

Nel cortile è eretto un grande padiglione sotto il quale la bella statua del Cuore di Gesù, che i piccoli con tanto slancio hanno voluto acquistare

per la loro Cappella, tende le mani amorosamente quasi dicendo « *Venite ad me omnes* ». L'altare è preparato, tutto adorno di fiori e di lumi per ricevere il Ss.mo Sacramento. Tutto il cortile e i portici, che lo fiancheggiano, sono cosparsi di foglie odorose e in alto svolazzano al vento drappi di damasco e bandiere multicolori.

Alle 18 comincia a svolgersi la Processione. Prima moltissimi piccoli con fiori: tanti fiori d'ogni genere e d'ogni colore! Poi i più grandi con le candele accese; poi la Croce, il clero, poi il Ss.mo Sacramento portato dal R. P.

Rettore, sotto ricchissimo baldacchino, di cui le aste eran sorrette da sei professori dell'Istituto. Avanti al baldacchino due accolti continuamente agitano

i turiboli fumanti, e due piccoli crociati spargono fiori, mentre avanti e ai lati e dietro è tutta una selva di palme portate da bambini vestiti di bianco.

Si cantò il *Pange Lingua*, il *Magnificat*, il *Laudate*. La gente che attende nel cortile accoglie in ginocchio Gesù Sacramentato che viene a benedire ancora una volta i suoi cari figliuoli dell'Istituto Massimo e le loro famiglie.

Deposto sull'altare il Santissimo Sacramento e dato l'incenso, il P. Massaruti rivolse la parola ai presenti ricordando il cuore di Gesù e soprattutto la grande lezione di mitezza e di umiltà che da Lui ci è data. Seguì poi la



Le suppliche da bruciarsi.

consacrazione dell'Istituto al Cuore di Gesù, che ogni anno in questa occasione si rinnova, e la Benedizione col Santissimo.



Festa del S. Cuore di Gesù — Il discorso.

Quindi ricomposti il corteo, al canto del *Te Deum* si fece ritorno in Cappella dove la seconda Benedizione pose termine alla cara funzione che ogni anno ci lascia pieni di tanta purissima gioia.

La domenica 26 giugno in S. Stefano Rotondo al Celio si bruciarono le suppliche presentate a S. Luigi nella sua festa. Vi parteciparono anche gli alunni del Massimo in quella proporzione che è possibile nelle circostanze presenti.



A S. Stefano Rotondo.



IN FAMIGLIA



Finite le scuole e pubblicati gli scrutini, dopo i congedi, e gli ultimi ammonimenti dei padri, son cominciate le vacanze.

L'Istituto è rimasto tranquillo, quasi deserto, come al solito nei mesi bruciati del luglio e dell'agosto; i suoi mille alunni sono parecchi in campagna, molti anche in città, tutti **con le loro famiglie**.

Con le loro famiglie; perchè il tempo delle vacanze è per eccellenza il tempo della famiglia. Io vorrei che questo tempo fosse proprio per questo atteso dai genitori dei nostri giovani. Potessero essi dire: «Che gioia goderci con più agio, più a lungo la compagnia dei nostri figliuoli!» Sarebbe l'elogio più bello della bontà dei ragazzi!

Veramente tutta l'educazione del fanciullo e del giovane dovrebbe esser compiuta, a rigore, come in propria sede, nel seno della famiglia. La scuola ha appunto la finalità di succedere alla famiglia là dove questa non può giungere e così diviene cooperatrice della famiglia nell'opera ardua della istruzione e della educazione del giovane, alla quale da sola essa non ha forza di attendere. Ma pensate che sarebbe se il figliuolo potesse avere dal padre la completa formazione culturale e morale!

Ho detto: cooperatrice; intendiamoci bene.

Sarebbe errore credere che i genitori hanno fatto tutto quando hanno scelto per i loro figliuoli una buona scuola, dove religione, morale, cultura è data profondamente e armonicamente. È molto, certo; ma non è tutto. Perchè la famiglia non si sopprime; anzi resta sempre lei, volente o nolente, la prima e la più efficace plasmatrice dell'animo dei figliuoli, perchè a questo essa ha dal suo Autore la missione, l'istinto, l'attitudine.



Finite le scuole, congedi...

Noi che da lunghi anni viviamo in mezzo ai giovani e necessariamente possiamo disporre di molto materiale di esperienza, sappiamo bene come assai diversi siano i risultati della nostra educazione a seconda delle diversità dell'ambiente familiare in cui vivono i nostri alunni. Avrete un bel inculcare, per esempio, la pietà cristiana e studiarvi in mille modi di intenerire il cuore del fanciullo: ma è certo che se questi non ha una mamma che senta veramente tutte le dolcezze e le finezze della pietà, non ha una famiglia nella quale la pratica della religione sia al primo posto, indarno troverete in lui piena risonanza e piena corrispondenza dell'opera vostra. E così del resto. Voglio dire: il seme che voi gettate può rendere il dieci, il cinquanta, il cento per cento: dipende dal terreno: il terreno è la famiglia. Tuttavia è certo che nella scuola essa ha il suo più valido sostegno: tanto valido che potrebbe a sua volta proprio la scuola rovinare l'opera della fami-



... e ammonimenti.

glia, come avviene talvolta. Insomma poichè famiglia e scuola sono due forze che devono combinarsi insieme all'intento di educare, è troppo chiaro che, ove l'una o l'altra difetti, educazione piena e perfetta non si avrà.

Ma veniamo a noi. Durante l'anno scolastico la famiglia si sente molto sorretta dall'opera della scuola che è come il centro di quasi tutta l'attività del giovane. Molte ore del giorno, quasi tutta la giornata anzi, il figliuolo è in scuola e quando fa ritorno a casa il suo tempo dovrebbe essere in gran parte assorbito dallo studio. Più: una scuola come il Massimo ha d'ordinario una larga sfera d'influenza sui portamenti del giovane anche non strettamente scolastici: influenza che non si basa solo su reciproci contatti o su scambievoli informazioni tra parenti ed educatori, ma principalmente sulla natura cordiale elevata, soprannaturale anzi del suo metodo di educazione. Allora è innegabilmente più facile il compito dei genitori e anche più facile quello dei figliuoli; voglio dire in quanto tale se mai, è la scuola il semenzaio di guai e di conflitti, che hanno poi ripercussioni in famiglia.

Ma nelle vacanze non è così: la scuola è finita.

È vero: l'Istituto Massimo non si chiude mai; è una sua bella prerogativa questa che la sua soglia di travertino logora e consumata senta quasi ogni giorno, anche nelle vacanze, il piede agile di qualche alunno che non

può fare a meno di fare una capatina al « suo » Massimo; ma la scuola vera e propria, quella di cinque ore al giorno, benedetta sia, non v'è.

E allora? Allora è il periodo più difficile. Più difficile per i genitori: perchè bisogna pure, questi figliuoli, sorvegliarli, occuparli, bisogna assisterli e procurar loro divertimenti e in essi moderarli. Grande abnegazione e grande pazienza! Mi torna alla mente quel che diceva tanto bene il nostro ex alunno Mario Cingolani in una sua bella conferenza tenuta al Massimo nella quaresima scorsa, che cioè bisogna che il padre si ringiovanisca coi figli, sia loro accanto, quasi studi di nuovo con loro, e di nuovo si diverta con loro, in virtù dell'amore che fa tutto sembrar facile e dolce. Seguire i figli soprattutto nel divertimento, soprattutto nelle vacanze: ecco la tattica più sicura nell'ardua battaglia dell'educazione. Più difficile è anche per i giovani nel tempo delle vacanze l'adempimento del loro dovere di buoni figliuoli perchè dalla mattina alla sera si trovano *tête à tête* con i loro parenti con molte occasioni di dimenticare e di trasgredire il santissimo quarto comandamento. E non si tratta già di pochi giorni o d'un mesetto. Le vigenti leggi accordano oggi a parenti e a giovani la gioia di circa quattro mesetti di vita di famiglia strettamente detta. Quattro mesi, cioè la terza parte dell'anno! Affar di poco!

Onde è che io augurando alle gentili famiglie dei nostri alunni tutta quella larga provvista di iniziative, di risorse, e soprattutto di pazienza che è necessaria a ben fornire l'impresa, vorrei aggiungere che ogni loro sacrificio e ogni molestia sarà messa a buon frutto se riesca loro in questi mesi di far veramente vivere ai loro figliuoli e di far loro gustare la vita di famiglia.

Alle volte può sembrare che l'Istituto Massimo voglia diventar lui il centro degli affetti dei suoi alunni e sostituirsi quasi alla famiglia. Un mezzo sacrilegio! Sentite questo dialoghetto vero vero: « Dove vai oggi? » — « Al Massimo ». — « Ieri dove sei stato? » — « Al Massimo ». — « Domani vuoi venire con me? » — « Ho un appuntamento al Massimo ». — « Benedetto Massimo! Trasporta anche là il tuo letto e sarà finita ». — Così una mamma e un figliuolo; una mamma buona che sotto l'apparente corruccio sentiva piacere che il suo ragazzo non avesse altro sospiro che il Massimo! Sì; perchè sentire molto l'azione, diciamo così, *magnetica* del Massimo è un gran buon segno.

Quante volte ho inteso dire così: « Non posso pensare, padre, che questo sia l'ultimo anno che il mio... (Sandro, per esempio) è alunno del Massimo; »



IV Istituto Tecnico - Tra esami e vacanze.

ma anche universitario tornerà, e loro lo chiameranno non è vero?» Può dubitarsi?

Ma se il Massimo attira, invita, chiama è perchè vuol attirare e avvincere indissolubilmente i suoi giovani a ogni affetto nobile e santo, all'amore forte e incrollabile di Dio e della famiglia. Per questo non cesserà mai di desiderare, di procurare che i giovani suoi vivano intensamente vita di famiglia.

Ora nelle vacanze è l'occasione buona per questo, come viceversa può esservi l'occasione anche per tutto l'opposto. Divertimenti, giuochi, gite, sì; ma quanto più è possibile in famiglia, con la famiglia. Fin che i figliuoli son piccoli non è difficile; ma quando essi cominciano a essere o a credersi giovanottelli allora sogliono affettare un non so quale disdegno, una certa «posa» di nausea per la vita di famiglia, mentre d'altro lato i genitori stessi, la mamma soprattutto, sono facilmente tentati anche per risolvere più sbrigativamente il problema delle vacanze, di lasciar loro prendere il largo con altre famiglie conoscenti, con amici e via dicendo.

Perdonino, signori, ma proprio no. Si risolve forse un piccolo problema del momento: ma si possono compromettere degli interessi molto gravi e possono tramutarsi le vacanze in veleno per l'educazione dei figliuoli, comperato a danari sonanti quanto oggi bisognano per la villeggiatura, veleno che può distruggere tutto il lavoro, ahimè con quanta fatica e con quanto amore, compito in mesi e in anni.

Ma io mi accorgo di divagare alquanto e quasi di scrivere per le famiglie, mentre io scrivo per i giovani. Chiedo scusa e torno sul seminato.

Ai miei giovani dunque io dico che se vogliono bene al Massimo, e se vogliono esser davvero buoni alunni del Massimo devono, soprattutto ora, nelle vacanze, essere in famiglia *buoni figliuoli*. Dicevano, o meglio dicono i filosofi: «*Bonum ex integra causa*», cioè che per esempio non sarebbe tale chi fosse angioletto al Massimo e demonietto in casa, o chi a maestri, a compagni riserbasse tutto il rispetto e le buone grazie, e le risposte sguaiate, le disubbidienze, le male creanze fossero tutte non dico per il babbo, che ordinariamente ha baffi e... bastone, ma per la povera mamma o per le sorelle. Eh no! Questo non si fa!

Credi tu, giovanotto mio, che sia proprio una bella cosa far così? Al mattino cappello in testa (cioè: oggi è abolito), un magro saluto a denti stretti e via: a gironzolare con gli amici, a ciarlare, a criticare, e Dio voglia che basti: e solo all'ora di colazione, proprio trascinato dai latrati dello stomaco, e attratto dall'odore della mensa imbandita ricomparire in casa, magari con sussiego e taciturno, per poi ricominciare nel pomeriggio la stessa storia.

Questa è una rovina. Credimi: perderai tanto tanto delle energie del tuo spirito, finirai come tanti infelici annoiati di tutto e di tutti, perchè non hanno voluto gravitare sul loro centro naturale di attrazione.

Se ti pare che la vita di famiglia ti sia grave io ti rispondo che la vita di famiglia quando è continuata si fa dolce, *dulcescit*. E se ti lascerai afferrare

da questa santa forza centripeta che è l'amore familiare tra le immancabili spine (dove non sono?) troverai vere e squisite soddisfazioni.

I quattro mesi di vacanze, in stretto contatto con la famiglia, possono essere a molti giovani veramente salutari.

E allora: benedette vacanze che rinsaldano affetti così puri, e servono a nutrire tra genitori e figliuoli quella preziosa intimità che spesso è l'unica ancora di salvezza in un giorno di burrasca.

P. G. MASSARUTI, S. I.



“ IL MASSIMO „ augura a tutti i suoi alunni buon proseguimento di vacanze e li attende ritemperati nelle forze per più vigoroso lavoro. A rivederci!

Ultimi esperimenti in classe.

La prima volta se ne sentì parlare alla fine del secondo bimestre. Il Padre Rettore, nella gran sala del teatro, prima della distribuzione degli attestati di lode, fece l'elogio degli *ultimi esperimenti in classe!* con una tale olimpica tranquillità,



Che momenti!

che sconcertò e allarmò tutti gli allievi, e chi lo sa, un po' forse anche i signori insegnanti.

Tornando in scuola, nelle file, fu un mormorio mal represso; nè si badò, quella volta, ai punti del bimestre con la solita febbre e con la solita ansia: le prove erano uno spauracchio troppo grande ed il loro primo annunzio era stato troppo improvviso.

Seguirono rigorosi esami di coscienza, e nessuno si sentì tranquillo; ciascuno

trovava nel fondo del proprio cuore qualche piccola menda, che a pensarci assumeva proporzioni gigantesche e decisive.

Sereni, se si vuole, salvo quel maggior disorientamento che è nelle bestie quando in aria è tempesta, rimasero solo gli asinelli, beati nella loro ignoranza, che anche allora li garantì da ogni pericolosa emozione.

E furono giorni e mesi di maggiore e più fervido lavoro, come nella preparazione di una battaglia decisiva; nè si parlò più di esami; si provvedeva invece ad approntare alacramente le armi contro l'implacabile nemico.

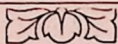
Poi venne la fine dell'anno scolastico. Quando si conobbe il diario degli ultimi esperimenti fu come un stringersi nelle file: — ci siamo — mormorò ciascuno nel fondo del proprio cuore e cercò coraggio e sostegno nel volto del compagno e nel sorriso del professore... turbato un po' anche lui pei suoi scolari. Come sarebbe andata?

Nei giorni delle prove si cominciò a respirare; la preparazione accurata dei mesi di attesa fece parere relativamente facili le prove, ed in giro era tale un'aria di famiglia che presto andò interamente sbandito lo spauracchio grifagno dell'esaminatore modello pedante e mangia-ragazzi immaginato e temuto.

Negli occhi di tutti fu volontà e sicurezza di vincere, in quelli dei bambini specialmente un sorriso di gioia indefinibile, in cui erano baldanza e birichineria di fronte al pericolo, riconoscenza verso i superiori; rimpianto di lasciare la scuola, tacita raccomandazione nella clemenza dei giudici e soprattutto la visione gioconda delle imminenti vacanze: uh quanta spensieratezza dopo tanto lavoro...

S'intende che anche nei giorni di esame i somarelli furono somarelli insensibili, come sempre, alle grandi commozioni!

ENNEV.



Riceviamo all'ultimo momento la bella notizia di altre lauree di nostri ex alunni cioè di Paolo Blasucci e di Roberto Fabrini in medicina, di Giuseppe Cerulli e di Ugo Gagliardi in Giurisprudenza.

Anche a questi cari nostri amici, ormai giunti in porto, e alle loro famiglie presentiamo le nostre cordiali congratulazioni con i più belli auguri per l'avvenire.

IMPORTANTE. — Procurare indirizzi di antichi alunni per la celebrazione cinquantenaria dell'Istituto.

Esami di Religione.

Considerazioni utili.

Sarò breve; non voglio interrompere il divertimento dei miei compagni con filosofiche considerazioni poichè prima di tutto protesto la mia incapacità e poi le cose lunghe poco mi piacciono.

Che avrà detto quel buon papà quando avrà saputo che il suo figlio fu riprovato in Religione? «Bocciato in Religione, tu educato in un istituto cattolico! In Religione! una materia così facile... che sanno persino i bambini di sette od otto anni!...». E via di questo passo.

È certamente per lo studente questo un gran brutto momento, nè gli resta altro che ricorrere al solito ritornello della eccessiva severità del professore, ovvero di invocare l'esito negativo di altri compagni. Questa in poche parole la scena che si svolge più frequentemente.

Alcune volte però, quando gli altri punti son discreti, i genitori prendono in certo modo le difese dei loro figli.

«Come! Mio figlio che ha avuto in genere buoni punti è stato rimandato in Religione e con quattro... Ma è un controsenso!... Neanche se fosse un... ebreo!».

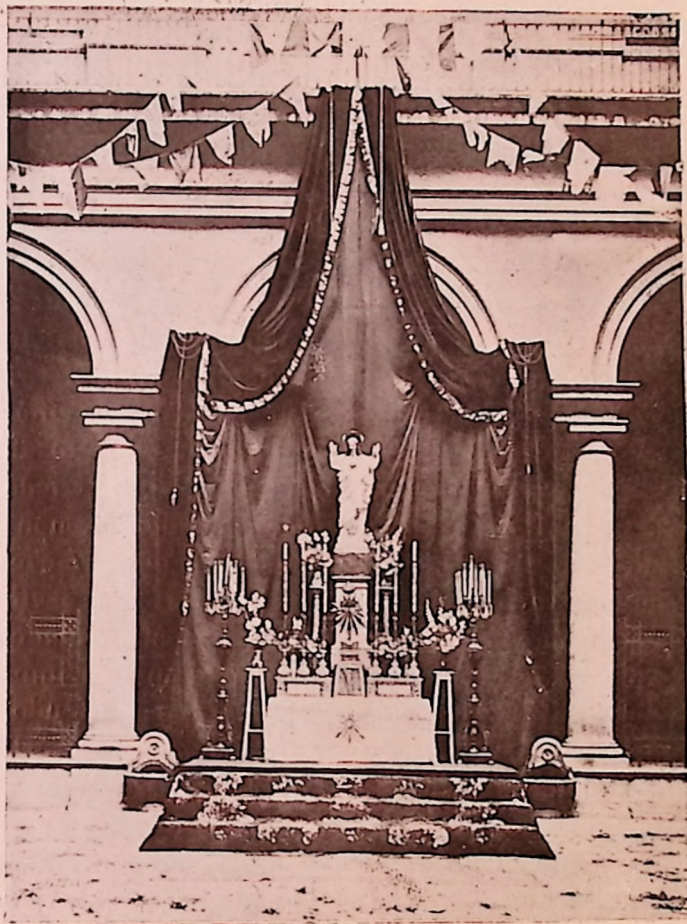
Ma la cosa, con buona pace di tutti, non va presa davvero alla leggiera. L'insegnamento della Religione non deve stare al disotto di quello delle altre materie, anzi in un Istituto cattolico è ancora più importante, specie poi nell'Istituto Massimo che ha il vanto di insegnare e far studiare seriamente le grandi verità della nostra Religione. Questo per tutte le classi.

In liceo inoltre si richiede qualche cosa di più: si richiede che si conosca più a fondo, che si comprenda il suo grande valore, la sua importanza. Sì; che si comprenda il suo valore; questo valore che fece essere cristiani un Dante ed un Petrarca, un Tasso e un Monti, un Shakespeare e un Klopstock, un Newton, un Pascal ed un Pasteur; questo valore che fece convertire un Manzoni e tanti altri geni che bevvero largamente l'incredulità nelle teorie dei rivoluzionari francesi; questo valore che anche oggi in tutto il mondo fa rinsavire tante persone che stoltamente credettero di poterne fare a meno.

Bisogna conoscere la nostra Religione per saperla poi vivere, per saperla anche difendere. Questo infatti è certo che quanto più la si studierà tanto più la si apprezzerà, si sarà quindi più portati ad amarla ed avrà perciò maggior efficacia nella vita. Essere rimandati in Religione non è certo un onore, e chissà che qualche padre non avrebbe preferito che suo figlio fosse rimandato in un'altra materia. Invero essa è indubbiamente più facile, almeno nella misura con cui viene da noi studiata, di parecchie altre materie: quindi essere riprovati in quest'esame e... cavarsela negli altri implica quasi sempre negligenza, trascuratezza.

Infatti se si domandasse ai rimandati: «Quante volte avete studiato la Religione?» la loro risposta condurrebbe certamente alla mia conclusione. A molti può riuscire difficile, per esempio, la chimica, ad altri la filosofia, ad altri ancora l'algebra, ma finora non ho sentito alcuno enunciarmi le difficoltà che si provano nello studio della Religione in Liceo. Ordinariamente due sono le ipotesi che si fanno intorno alle ragioni di deficienza di profitto: o mancanza di capacità o mancanza di volontà.

Ma nel nostro caso manca solo la volontà, la quale si fa forte di quel noto pregiudizio di sapere già abbastanza la Religione, e perciò non esservi necessità di studiarla ancora, tanto più, si dice, che in Liceo sono molte le materie da studiare e così gravi le conseguenze degli ultimi esami. E così alla lezione di Religione si suol dare da molti una letta alla sfuggita, che non giova quasi nulla a far scienza, anzi neppur vale a cavarsela discre-



L'altare pronto nel cortile per la Processione (24 giugno).

tamente di fronte al professore. E così è, che si va goccia per goccia accumulando un mare di ignoranza che finisce per inghiottirci alle prove ultime dell'esame.

È grossolano errore credere che la Religione si sappia. Eppure è un errore tanto diffuso! Si sapranno, e Dio voglia esattamente, le semplici formule del Catechismo, e una loro elementare spiegazione; ma è forse tutta qui la scienza sublime della Religione? E sarà conveniente, e decoroso che mentre in tutte le altre scienze andiamo anno per anno progredendo, e acquistando nuove e più vaste cognizioni, solo in questa, proprio in questa, ce ne restiamo allo stato rudimentale, quasi eternamente bambini?

L'importanza dell'insegnamento religioso in Italia si comincia a comprendere e in più d'una città non solo come vuole la legge è dato ai fanciulli

delle scuole elementari, ma anche agli alunni delle scuole medie. Noi aspettiamo coi voti il giorno che dappertutto sia così, che anzi fin nell'Università, questa primissima scienza che è la scienza di Dio, abbia il posto che le è dovuto.

«L'istruzione è nulla senza l'educazione, e l'educazione è nulla senza la Religione», così esprimevasi Francesco Guizot, ministro del re di Francia Luigi Filippo; ed è ormai celebre la sentenza del Tommaseo: «La scuola se non è tempio è una tana». Tanto più che grande è la bellezza di questo studio, come sa chi vi si è dedicato con amore. L'anno scorso per esempio abbiamo potuto approfondire la tesi fondamentale della nostra fede nell'Esistenza di Dio, nei suoi attributi e abbiamo percorso con soddisfazione e con diletto le pagine della storia sanguinosa dei primi secoli della Chiesa. Chi può negare di esser restato commosso davanti alla figura dei grandi martiri e di aver sentito un potente sprone alla cristiana fermezza?

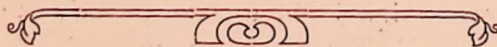
Ippolito Taine fa un grande elogio del Cristianesimo ed espone le sue benemeritenze nei riguardi della moderna civiltà: «Noi apprezziamo tutto il valore di ciò che il Cristianesimo ha portato alla moderna civiltà. Tutto ciò che in essa vi rimane di onestà, di buona fede e di giustizia lo si deve al Cristianesimo. Non la ragione dei filosofi, non la cultura degli artisti e dei letterati, non il sentimento d'onore militare e cavalleresco, nè codice alcuno, nè amministrazione, nè governo possono servire a qualche cosa senza il Cristianesimo. All'infuori del Cristianesimo non c'è nulla che possa trattenerci dalle nostre naturali inclinazioni al male o impedirci di precipitare in quegli abissi di decadenza e di depravazione, in fondo ai quali è la barbarie. Anche oggi l'antico Vangelo è sempre il miglior ausiliare che la Società possa invocare in suo aiuto».

E pensare che Ippolito Taine professò da giovane l'incredulità!...

Ma questi benefici effetti del Cristianesimo non saranno raggiunti se del Cristianesimo, dico dei suoi dommi e della sua storia, non vi sia conoscenza.

Ebbene, noi che abbiamo la fortuna di vivere in Roma, centro del cattolicesimo, amiamo la nostra Religione; e coloro che inesorabilmente dai professori di religione furono rimandati agli esami di settembre (non più di ottobre!), come anche la schiera dei promossi, diano loro questa soddisfazione di applicarsi d'ora innanzi allo studio della Religione come dice il Poeta, con «lungo studio» e «grande amore».

FRANCESCO PERAZZI
di I liceale.





Ultimo quadro d'onore dell'anno scolastico 1926-27.

Primo grado.

Ambrosi M.
 Angelini G.
 Baistrocchi M.
 Bassini E.
 Berrettoni M.
 Biagetti F.
 Bianchelli F.
 Bisagni A.
 Boni C.
 Cardarelli A.
 Casardi M.
 Cascella A.
 Cerofolini G.
 Chiavarelli S.
 Corsetti T.
 Crescenzi G.
 Cristini C.
 Di Domenico A.
 Faà di Bruno F.
 Farina D.

Felici M.
 Ferretti L.
 Fioretti C.
 Forconi G.
 Fornaciari L.
 Gauttieri P. M.
 Giardini A.
 Kambo C.
 Kusterman M.
 Lolli G.
 Marchesi F.
 Marinucci C.
 Mattioli L.
 Metalli M.
 Monicelli M.
 Nardi A.
 Nardi G.
 Nati A.
 Negroni A.

Palla G.
 Palla A.
 Paris P.
 Parisi G.
 Patriarca T.
 Pepere E.
 Poncini G.
 Quadrozzi M.
 Rocchi A. C.
 Sambucci I.
 Santoro L.
 Santovetti L.
 Schiboni F.
 Solari M.
 Tosti E.
 Tranquilli F.
 Trovati A.
 Tudini M.
 Ughi G.

Secondo grado.

Adriani E.
 Ambrosi G.
 Anzalone G.
 Armini M.
 Arrigo A.
 Arrigo M.
 Bartoli C.
 Bassetti R.
 Bianchetti G.

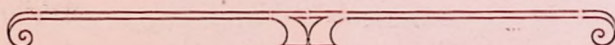
Boitani C.
 Brenciaglia E.
 Cappelli A.
 Carassai V.
 Carosi A.
 Casa S.
 Cecinelli E.
 Ciancia R.
 Coluzzi G.

Conti C.
 Crescentini G.
 De Ritis C.
 Déronzier S.
 De Rossi A.
 De Rossi G.
 Di Vincenzo R.
 Farina G.
 Federici G.

Ferrari E.
 Forlani G.
 Fornaciari L.
 Frisoni F.
 Frosi R.
 Gauttieri G.
 Giacomini M.
 Giardini A.
 Giuliani M.
 Gizzi G.
 Iella D.
 Landini F.
 Lucente G.
 Marchetti A.
 Marcuccilli E.

Marinucci F.
 Martucci R.
 Mattei Gentili P.
 Mattioli R.
 Milano A.
 Montecchi G.
 Muzi V.
 Pallavicino A.
 Palmieri R.
 Parsi E.
 Pericoli M.
 Petrucci P.
 Rossi C.
 Rossi R.
 Rubino M.

Salza F.
 Santopietro M.
 Saracchi L.
 Scharplatz G.
 Schirolì R.
 Scuderi C.
 Silvestrini R.
 Sturtz W.
 Tancioni L.
 Tavoletti M.
 Tranquilli P. e U.]
 Ughi G.
 Violani G.
 Vitale M.



Ultimi giorni — Poca brigata, vita beata.



L'iniziativa del R. P. Rettore di farci visitare gli scavi di Ostia trovò buona accoglienza negli alunni dell'Istituto. Se però l'amore per le antichità o qualche altro motivo più pratico per noi ragazzi e più di attualità, ci abbia fatto corrispondere con tanto slancio alla geniale proposta lo lascio considerare a chi nelle tre escursioni ci ha voluto sempre accompagnare. Certo che il

e il teatro romano e quanto altro di quella romana civiltà il tempo ci ha salvato.

In tre comitive, in tre diversi giovedì di maggio, gli alunni dell'Istituto recatisi a visitare gli scavi di Ostia, superarono i trecento. Si prese sempre il treno in partenza alle 14,30 che ci scaricò agli scavi alle 15 precise. La cronaca delle visite è presto fatta: e non presentò varietà alcuna nelle



Utile dulci.

trovarci insieme in comitiva fuori delle aule scolastiche, con una libertà pur sempre moderata dai nostri educatori, il poter scorrazzare liberamente nei campi e lo sguazzare sulla spiaggia del mare hanno per noi dell'attrattiva forse più, almeno per la massima parte, che non alcuni sassi o muri diroccati, ricordi di tempi che furono. Verrà anche per noi il tempo della riflessione, quando non sentiremo più nelle nostre membra questo argento vivo che tutti ci anima e ci agita, e visiteremo allora gli scavi di Ostia considerando sotto buona guida e il *decumanus maximus* e la via delle tombe e i magazzini

tre diverse giornate: entrata agli scavi in blocco per la via delle tombe, dopo aver ascoltato le raccomandazioni dei custodi di non arrampicarsi sui muriccioli diroccati, ingresso nella *quondam* città per la fu porta romana, di cui si scorgono ancora le pietre che formavano le basi, corsa se non precipitosa, certo molto sollecita per il *decumanus maximus* con relativi deviazioni verso il teatro, i magazzini, gli alberghi, i triclini, e finalmente uscita per la porta occidentale.

Nessuno dei tre giovedì mancarono i fotografi che vollero riprenderci talvolta a tradimento nel *decumanus maximus* mentre os-

servavamo con vivo interesse le condotture di piombo dell'acqua potabile o le chiaviche per lo scolo delle acque nere, o i diversi livelli della strada antica; talvolta in posa arrampicati sulla vittoria alata.

I tre buoni chilometri dalla *porta occidentalis* vennero ogni volta percorsi in brevissimo spazio di tempo, mentre con gran frequenza esercitavamo le nostre corde vocali con sincere ovazioni a tutte le automobili che, venendo dalla città, avevano l'ardire di passarci avanti.

Alle 16, o poco dopo, toccavamo la spiaggia di Ostia. A gara allora scalzatici ci mettevamo a sguazzare nell'acqua aspettando il momento in cui il P. Rettore ci desse il permesso di fare una barcheggiata. E vele e remi furono messi a nostra disposizione di modo che ci potemmo godere la spianata di Ostia per circa un'ora fra cielo e mare. Anche qui lavorarono, e con buon risultato

le macchine fotografiche. Intanto l'aria marina e la passeggiata avevano accresciuto l'appetito sempre desto in noi ragazzi. Fu una festa per i *Buffet* degli stabilimenti, una vera razzia nelle nostre tasche ed in quelle

di qualche professore alle cui spalle mangiarono e bevvero, direi quasi senza discrezione, i suoi scolari.

Quattro salti ancora e poi in treno per Roma, dove giungiamo alle 19,30, contenti della bella giornata passata in lieta compagnia, e ci salutiamo augurandoci di trovarci altra

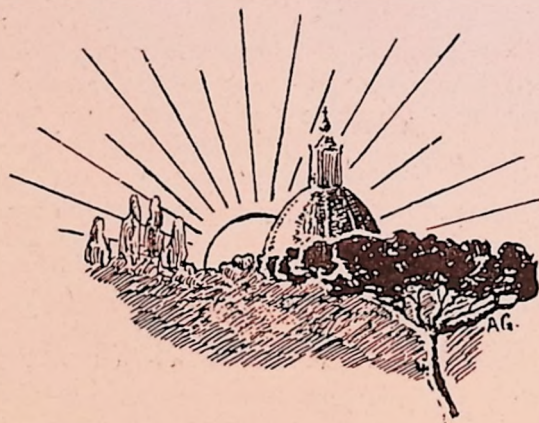
volta insieme per gite ugualmente istruttive.

Un solo pensiero mesto ci accompagna a casa, qualche compito da finire, da cui il P. Rettore non ci volle dispensare. Pazienza! conviene, come dice colui, mescolare al dolce anche l'utile, che non di rado porta con sé un poco di amaro.

Un gigante



Rievocando le antiche glorie!





LA PAGINA DELLA CONGREGAZIONE

Il P. Direttore ha distribuito per le vacanze l'immagine-ricordo con i seguenti avvisi:

Eccoti, o figliuolo, alcuni ricordi per il tempo delle vacanze:

1. Non dimenticare i tuoi doveri di pietà. Pensa che essi sono il cibo dell'anima tua, la condizione indispensabile per la tua vita spirituale. Ti raccomando perciò: la preghiera mattina e sera, in ginocchio vicino al tuo letto — la S. Messa, devotamente, almeno nei giorni festivi — la visita giornaliera al Ss.mo Sacramento — la S. Comunione possibilmente settimanale.

2. Con i tuoi genitori sii rispettoso e obbediente. Che non abbiano a sospirare il giorno della riapertura delle scuole! Con tutti i tuoi amoroso e gentile. La gentilezza è fiore di carità.

3. Che i giorni delle tue vacanze non siano tutti per il divertimento. Anche un po' di studio, anche qualche sana lettura abbiano il loro tempo. Potresti anche con molta tua soddisfazione occuparti a fare un po' di bene; p. es.: per le Missioni, per i poveri, per le feste della Chiesa, ecc.

4. Tempo di vacanze tempo di maggiori pericoli. Quali? L'ozio, l'incontro con compagni non buoni, le occasioni pericolose più facili, i divertimenti malsani.



In attesa del Ss.mo Sacramento (Processione 24 giugno).

Se non altro v'è pericolo che si disperda lo spirito di serietà, l'amore al lavoro, che si spenga quel bel fervore religioso che ti faceva vivere una vita da angelo nei mesi della tua scuola.

Bisogna, figliuolo mio, con mano ferma tener a dovere i nostri istinti sregolati, bisogna lasciarsi guidare, bisogna appoggiarsi all'aiuto divino. La benedizione di Gesù e dell'Immacolata ti accompagni e ti riconduca puro, sano e lieto.

Ecco i nuovi Congregati del 29 maggio 1927:

Ambrosi de Magistris Giorgio — Anderson Guglielmo — Barbieri Alberto — Bordoni Piero — Caracciolo del Leone Fabio — Ciancia Raniero — Ciotti Francesco — Clerici Fabrizio — Colantoni Mario — De Blasi Giorgio — Escobar Mario — Fenelli Nicola — Franciosi Gianfranco — Galanti Arnaldo — Gizzi Giulio — Luciani Roberto — Marinelli Guglielmo — Marinucci Costanzo — Martori Augusto — Massenti Claudio — Musci Damiano — Pediconi Mario — Trovati Antonio — Sambucci Igino — Santelli Alberto — Santovetti Luigi — Visconti Luchino.

Pusillus grex. — Ogni Domenica un piccolo gruppo di alunni assiste alla Messa e fa la S. Comunione nella Cappella nostra.

Piccolo gruppo che deve, lo speriamo, crescere sempre più. E' tuttavia idealmente così bello che non manchi mai nelle feste una rappresentanza di alunni, sia pure esigua, intorno all'altare di Dio e della Madre Immacolata.

Ogni Domenica anche nelle vacanze, è bene ricordarlo, v'è messa alle 9 precise.

Gare catechistiche

Da parecchi anni l'Istituto Massimo presenta un gruppo dei suoi alunni delle classi elementari alle gare catechistiche indette dal Vicariato di Roma. Quest'anno furono presentati i seguenti alunni di V elementare:

Alegiani A. — Crescenzi G. — Excurra A. — Manzia G. — Omodei E. — Paoloni M. — Patrizi R. — Pompili G. — Parisi A. — Scuderi C. — Silvestro R. — Tosti E.

Al concorso indetto per gli alunni liceali ha preso parte anche il nostro E. Medi presentando un suo lavoro scritto, sul quale poi fu chiamato a discutere oralmente.

Alla gara indetta dalla Gioventù Cattolica Italiana furono presentati i seguenti aspiranti del nostro Circolo: Arrigo A. — Coluzzi G. — De Rossi G. — Giove F. — Iella D. — Pellegrini G. — Squillacioti G. — Vicentini G. — Saracchi L.

Il giorno 10 giugno il caro nostro alunno di V ginnasiale **Franco Carega** è morto.

Di lui così ci scrive un suo compagno di classe:

Dai banchi degli esami, è passato in pochissimi giorni al letto di morte. L'avevamo avuto fra noi fino al giorno in cui si mise a letto, e nessuno di noi, neanche chi lo conosceva meno, si seppe sottrarre al senso di sbigottimento cagionato dalla notizia terribile.

Pochi ragazzi della sua età ricevevano tante simpatie: quel suo sorriso buono e sereno, quelle sue maniere sempre cordiali, quella sua espressione franca e aperta, gli conquistavano tutti. Da che l'avevamo con noi, non gli abbiamo sentito mai uscire di bocca una parola malevola verso nessuno, e adesso tutti l'hanno pianto coi genitori.

Era uno dei migliori, anche nel campo scolastico, ed è forse per questo che è andato a ricevere il premio prima di noi; ma non ha cessato di volerci bene da lassù, come chi lo conobbe seguita ancora ad amarlo.

Neanche adesso, a un mese di distanza, ci sembra cosa reale che Franco non rida e non scherzi più con noi, che manchi all'appello dei nostri esami; perchè non ci ha lasciato.

Quando, il giorno del suo funerale, abbiamo inteso la Messa accanto alla sua bara, abbiamo sentito che non era morto, abbiamo sentito di avere in Cielo un protettore nuovo. E Franco ha pregato e seguita a pregare per noi, come ha chiesto il conforto per i suoi genitori. Pensiamo a questo, noi tutti che l'abbiamo pianto, pensino a questo il babbo e la mamma che l'hanno perduto, ma per darlo al Paradiso.

FEDELE D'AMICO.

Il lunedì 18 luglio fu vittima d'una terribile disgrazia il caro nostro ex alunno **Pier Luigi Santagata**, bravo esploratore del nostro riparto. Lo strazio dei suoi genitori non trovò altrove conforto che qui nella Cappella dell'Immacolata dove il buon figliuolo veniva assiduo per le sue pratiche di pietà, e noi ci unimmo con tutto l'animo alle loro preghiere, mentre si celebrava la Messa in suffragio suo e chiedemmo a Dio pace all'anima benedetta di lui e pia rassegnazione dei suoi al divino volere.

Negli ultimi giorni di luglio anche un altro antico alunno dell'Istituto **Giulio Querini**, chiuse piissimamente la sua vita cristiana dopo lunghi anni di atroci sofferenze.

Lasciò ai figliuoli, ora alunni pur essi dell'Istituto, una lettera piena di affetto e di sante esortazioni a religione e a bontà.

Ai figliuoli Francesco e Quirino e a tutta la famiglia rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio.

UNA PRIMA MESSA.

Il giorno 27 luglio il P. Luigi Apolloni S. I. ha celebrato la sua Prima Messa nella Cappella dell'Istituto.

Il giovane Padre, dopo uno studio triennale di teologia a Lovanio, per offrire a Dio il suo primo Sacrificio ha con delicato pensiero scelto il Massimo, dove per parecchi anni fu alunno amatissimo. Per la bella funzione era stata adornata la cappella come nelle grandi occasioni; di più il Governatorato di Roma, in memoria del Senatore Adolfo Apolloni, già sindaco di Roma, e zio del novello sacerdote, aveva curato l'adibbo dell'altare con piante e fiori, molto bene.

La cerimonia si svolse in grande intimità e devozione. I genitori del padre assistevano in posti distinti, e dietro loro parenti, amici, antichi compagni e alunni del celebrante. Il Maestro Zama con molta arte accompagnò con l'organo lo svolgimento della cerimonia.

Finita la Messa, il Padre, ancor vestito dei paramenti sacri si sedette su di una poltrona e cominciando dai genitori tutti i presenti si accostarono a baciargli le mani con viva commozione.

Il Santo Padre mandò un telegramma di affettuosa benedizione.

Nel salone teatro era preparata molto signorilmente la collezione alla quale furono invitati tutti i presenti.

Quel giorno per l'Istituto Massimo fu una vera festa, piena di solennità e di gioia, perchè esso vedeva, ambitissimo premio delle sue fatiche, un suo caro ex alunno consacrato definitivamente alla più nobile delle cause, cioè al servizio del Regno

di Dio. A ricordo della sua prima Messa nell'Istituto, il P. Apolloni ha lasciato alla Cappella il bel calice d'argento donato a lui dalla famiglia col quale celebrò il suo primo sacrificio.

Il calice resterà come ricordo caro di lui.



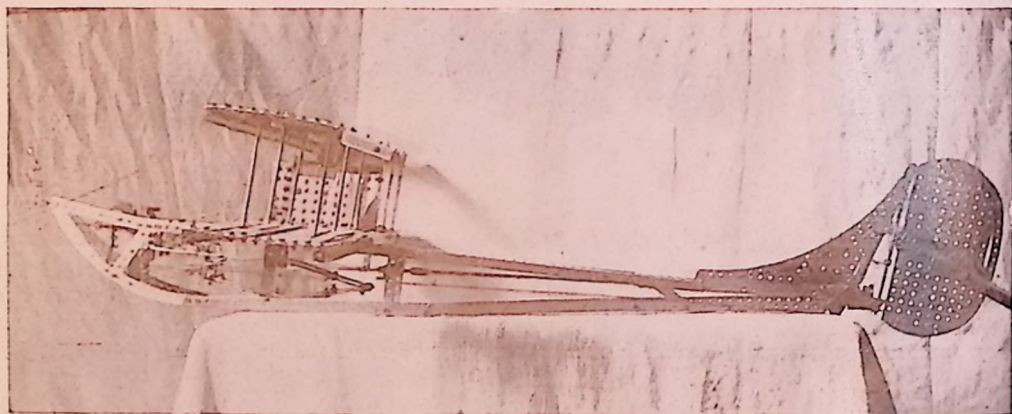
P. Luigi Apolloni.

Agli amatori del Meccano.

Quando si passa dalla fanciullezza all'adolescenza tutti i balocchi un giorno, solo ideale, unico pensiero e scopo della vita, vengono miseramente abbandonati, ed ecco le buone mamme pronte a rincantucciarli, quasi sacre memorie, in qualche cassa su nel polveroso solaio dove il dentino roditore dei topi finirà forse per dare loro il colpo di grazia, dopo l'inesorabile massacro subito dalle terribili manine dei bimbi.

Il fanciullo divenuto giovanetto non si ferma più davanti a quelle vetrine ricolme di giocattoli d'ogni specie, oggetto di tanta ammirazione, di tanti sospiri e di tanti castelli in aria, ma volge gli occhi a cose più serie, dedica la sua mente a pensieri più elevati.

Ecco lo *sport* che prende già il posto del piccolo teatro dei burattini; i giornali illustrati sostituiscono l'amato *Corriere dei piccoli*, lo studio più avanzato occupa



Idrovolante tipo «De Pinedo» — primo premio al concorso internazionale di Liverpool.

maggiormente la giornata, le varie inclinazioni si fanno sentire e allora i passatempo non sono più quelli di una volta.

L'inclinazione più comune, più sviluppata nei giovani del nostro secolo tende certamente alle scienze fisiche, sicchè tutti s'interessano di meccanica e di elettricità, tutti parlano di motori, di automobili, di areoplani, di ponti, di radio e l'ingegneria vede ogni anno centinaia di nuovi allievi in numero sempre crescente.

Gli Inglesi, profondi psicologi della natura dei ragazzi, intuirono già da qualche decennio questo nuovo spirito nella gioventù prevedendo il suo grande sviluppo nell'avvenire. Da uomini pratici sono riusciti senz'altro a sfruttare questa tendenza ricavandone un enorme vantaggio per i giovani e per sè stessi.

E l'intento è stato praticamente raggiunto con un giocattolo che non è un giocattolo, con un oggetto di studio che non è un oggetto di studio, con un divertimento che non è vano.

« Ma questo è un paradosso », direte voi.

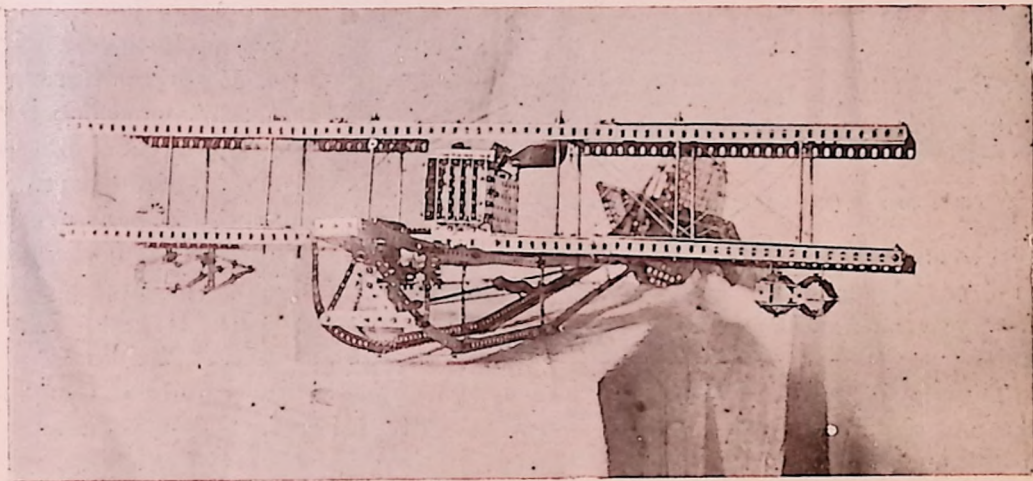
No, amici miei. Se il *Meccano* è un giocattolo che spesso voi vedrete tra le manine dei bimbi i quali ricopiano macchinalmente le costruzioni dettate dal manuale, o che troverete esposto nelle vetrine tra pulcipella, finti cannoni, soldatini

di stagno, tuttavia non è soltanto un balocco: basta che voi non lo trattiate come tale ricordando che il Meccano non deve finire nelle soffitte mutilato anch'esso tra i trastulli abbandonati: questo è un oggetto che merita ben altre cure appunto per il suo valore.

Ingegneri ed architetti veri e propri, specialmente all'estero, si servono di questo così detto giuoco per gli esperimenti, per le prove delle loro invenzioni.

Di continuo si fabbricano nuovi pezzi che, essendo tutti la riproduzione perfetta in miniatura di vere parti meccaniche, permettono di costruire sempre con maggior perfezione e sempre con nuove pratiche cognizioni.

Quando voi non vi contentate più di ricopiare meccanicamente i modelli del vostro manuale d'istruzione, ma vi librate nel campo delle creazioni, quando voi cercate di ricostruire con i pezzi del Meccano macchine viste non sul manuale stesso, ma vere e proprie, allora le difficoltà da superare vi costringono a riflettere, a studiare, a fare disegni prove e riprove, prima di raggiungere la costruzione



Lo stesso veduto di fronte.

geniale e perfetta. Ed ecco il Meccano diventato un vero mezzo di studio e di riflessione pur non apparendo tale perchè nessuno lo considera alla pari di un libro di greco o di latino, ma semplicemente come un simpatico passatempo: è un divertimento e insieme una vera scuola i cui benefici effetti si potranno risentire nell'età matura che di tutto fa tesoro.

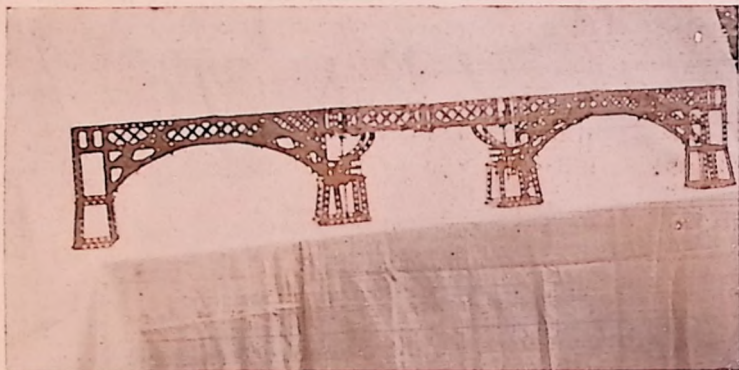
Ecco perchè il celebre giuoco porta degli enormi vantaggi ai giovani, nè vi sembri esagerato se aggiungo che giova anche alla scienza. Sicuro! Il ragazzo che fin da fanciullo si è appassionato alla meccanica trova con la maturità il cervello più sviluppato, meglio adatto per le scienze e maggiormente capace ad aggiungere alle cognizioni scientifiche nuove scoperte, nuove invenzioni.

Gl'inglesi hanno ricavato un terzo vantaggio che forse è il primo ed unico scopo del « brevetto Meccano 1901 »: hanno fatto di un giuoco una delle industrie nazionali più fiorenti e più sviluppate con loro grande profitto.

Il tema era alquanto difficile, forse a prima vista quasi impossibile: « Trasformare un giuoco in un'industria » eppure è stato svolto mirabilmente con delle istituzioni geniali che quasi creando un movimento « Meccano » hanno entusiasmato i giovani così desiderosi di apprendere le scienze meccaniche.

Noi in Italia non abbiamo un concetto preciso del grande sviluppo di questo giuoco all'estero: Liverpool è il centro di tutta l'organizzazione di quella « ingegneria pei ragazzi » e se ci inoltrassimo per la via Binns rimarremmo subito colpiti da un grande edificio dove delle grandi targhe lungo il cornicione della terrazza annunziano a tutti i passanti. « Qui regna il Meccano ».

Centinaia di servitori, damigelle e maggiordomi si consacrano amorosamente a servire il « Re Meccano » che impera nella sua reggia tutto felice di vedersi coronato da tante persone pronte a fabbricarlo nelle scatole perchè possa viaggiare per tutto il mondo quasi un conquistatore; nè meno si rallegra nello scorgere i suoi fidi servi chini da mane a sera nelle tipografie a tirar copie su copie del giornale « Meccano Magazine » dove si cantano tutte le sue glorie. E sorride e gongola quando pensa che altri sudditi vivono nel suo palazzo, nella parte ministeriale, per organiz-



Ponte girevole (attestato di merito al concorso di Liverpool).

zare concorsi e club e per sbrigare la corrispondenza con tutti i suoi amatori sparsi per il mondo, e finisce nell'estasi beata quando si sente premiato con sonanti sterline dalle difficili, inappellabili giurie delle gare lanciate per le nazioni.

Tutti gli amatori del Meccano sono uniti in una società « guild », formando come una grande famiglia che non è limitata all'Inghilterra, ma che si estende a tutto il mondo perfino tra i ragazzi cinesi, indiani, australiani i quali scrivono spesso a noi europei per esserci uniti almeno con le lettere, e domandano i nostri francobolli per scambi e parlano della « guild » delle loro costruzioni Meccano. Gli Oceani, i continenti spariscono; le divisioni politiche sono atterrate: la « guild » è una lega internazionale con scopo solo scientifico per utilità dei giovani.

Il « Re Meccano » parla al suo popolo con l'elegante giornale « Meccano Magazine » che essendo pubblicato in inglese è sviluppatissimo in Inghilterra in America e in tutte le Colonie inglesi (si spiega ora come mai anche indiani, australiani ecc. conoscano il famoso giuoco).

A Parigi da quattro anni esce un « Meccano Magazine » scritto in francese che è sul tipo di quello originale di Liverpool, ma meno perfetto e meno sviluppato: così mentre il primo è di sessanta pagine l'altro ne conta appena sedici.

Il « Meccano Magazine » essendo un periodico puramente scientifico ad utilità dei ragazzi parla su vasta zona di tutte le invenzioni e scoperte che avvengono nel corso dell'anno e descrive tutte le macchine più interessanti con calcoli precisi e facili a comprendersi.

Sfogliando il giornale troviamo la pagina dell'aviazione dove si leggono tutti i raid più importanti del mondo e vengono illustrati tutti i migliori apparecchi aerei militari e civili.

Troviamo la pagina della radio, dell'elettricità con alcune applicazioni adatte al Meccano; vengono poi le descrizioni di alcuni modelli Meccano, quelli più interessanti da cui si può trarre maggiore insegnamento: ecco la pagina della « guild » con i concorsi banditi e la rubrica filatelica ecc. ecc.

Quello che attira grandemente gli abbonati del periodico sono i concorsi che ogni anno si svolgono a Liverpool: le gare più importanti e di maggiore interesse sono sulle costruzioni Meccano; in seconda linea vengono altri concorsi a piccoli premi su indovinelli scientifici, su fotografie, disegni di macchine ecc.

Nel 1926 dal « Meccano Magazine » furono indetti cinque concorsi a tema fisso (un treno, un areoplano, una nave, un automobile, un ponte) con molti premi in denaro.

La Francia rare volte prende parte a queste gare perchè tutti i giovani seguono il loro periodico nazionale che indice altri concorsi, i quali però non

si estendono, come quelli di Liverpool, a tutto il mondo, ma solo ad alcune nazioni europee tra le quali è compresa anche l'Italia.

Partecipai al secondo e all'ultimo dei concorsi mondiali e pubblico alcune delle fotografie dei due modelli presentati in Inghilterra.

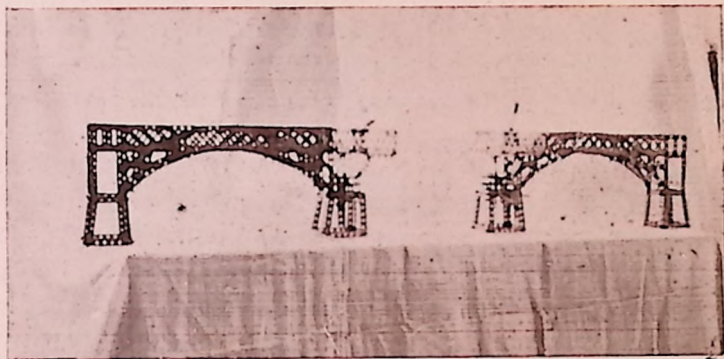
Spiegherò brevemente in linee generali le due costruzioni con le quali potei prendere un primo premio ed un attestato di merito distinto.

L'idrovolante biplano « tipo De Pinedo » (così era battezzato perchè costruito sul tipo del *Gennariello* con cui il grande aviatore compì il meraviglioso raid dei 55.000 km.) di un'apertura d'ali di un metro e di una lunghezza di un metro e venti, è costituito da uno scafo galleggiabile (nella parte anteriore del quale si trovano le due cabine di comando) da due galleggianti laterali, da un motore radiale a V tipo raffreddamento ad acqua con elica posteriore e radiatore anteriore.

La manovra dei due timoni viene comandata dai posti dei piloti con due meccanismi differenti che mi sarebbe impossibile spiegare dato che non tutti i lettori possono essere al corrente dei termini tecnici del Meccano con cui dovrei descrivere.

L'ultimo concorso del 1926 era di minore importanza, ma sempre interessante dal punto di vista tecnico. Il mio modello di ponte è un tipo girevole atto per i grandi fiumi navigabili.

Le due arcate di lato tipo « mezze ovali » simili a quelle che uniscono le due sponde del Reno presso Coblenza, danno una maggiore solidità e meno oscillazioni di qualunque altro ponte in ferro perchè la strada è compresa dentro una parte degli archi, come si può osservare dalle fotografie. I piloni interni sorreggono le parti mobili che girano in sensi opposti su due cuscinetti montati a sfere con semplice congegno di un « pignone » e di una « vite senza fine » fissati ri-



Lo stesso, aperto.

spettivamente nell'asse perpendicolare del ponte mobile e in quello della parte motrice.

Un incatenamento automatico con un secondo macchinario, poco visibile nelle fotografie, tiene unite saldamente le due parti girevoli quando il ponte è chiuso.

Altri concorsi durante l'anno vengono e verranno sempre indetti e dall'Inghilterra e dalla Francia, ma ben pochi modelli italiani sono presentati alle giurie, il che potrebbe far supporre una nostra deficienza sulla meccanica, una scarsa inclinazione alla scienza.

Ora che le vacanze ci dispongono tutto il tempo a nostro piacere, sarebbe bello che gli amatori del Meccano ritirassero fuori dalle soffitte polverose l'antico compagno abbandonato e quando le giornate piovose non permetteranno i divertimenti all'aperto, le passeggiate tra i boschi, le merende sui monti, ma costringeranno tutti a rimanere nelle proprie case e ville di campagna, allora, mentre le mamme, i parenti gli amici saranno radunati intorno ad una tavola a lavorare, a leggere, a discorrere, uniamoci a quelle simpatiche riunioni famigliari, e prendendo posto anche noi nella grande tavola, amica di tutti, solleviamo il coperchio della scatola del Meccano, tiriamo fuori i pezzi: ed ecco che s'incominciano quelle grandiose costruzioni geniali che meritano di essere fotografate, descritte e presentate ai concorsi internazionali per mostrare all'estero che anche noi, piccoli italiani, siamo capaci di fare qualche cosa di buono.

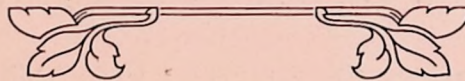
GIORGIO RAPPINI
di I Liceale.

Con il prossimo novembre "Il Massimo", entra ne suo sesto anno di vita.

Rinnovare l'abbonamento!

Procurare abbonati!

Procurare inserzioni!



LA PAGINA DELLE MISSIONI

Ciò che al « Massimo », si è fatto, si fa e si farà per le Missioni.

— Dimmi un poco ; io vorrei che tu mi spiegassi con una certa chiarezza che cos'è tutto questo lavoro missionario, di cui si sente tanto parlare.

— Hai detto niente, caro mio ; non è una cosa semplice , ma insomma, così fra di noi, cercherò di spiegartelo ; dovrò naturalmente cominciare dagli ultimi quattro anni, perchè nel tempo precedente io non ero ancora all' Istituto.

Dapprima tutta l'attività missionaria consisteva nella distribuzione di francobolli, cartoline, pubblicazioni, e cassette ; le prime tre categorie di oggetti dovevano essere vendute, ed il ricavato veniva consegnato dai bravi zelatori al delegato missionario che, come avrai visto, si trovava durante l'anno scolastico, ogni mattina, dalle otto alle otto e mezzo, in camera di P. Massaruti.

Le cassette invece erano date con molta maggiore abbondanza ; e spesse volte attraverso ad esse, i piccoli doni materni, o i grandi premi paterni, le cinque lire del cinematografo o del gelato si tramutavano in un aiuto per le Missioni lontane, abituando il giovane a sacrifici, piccoli oggi, domani grandi, e preparandogli, senza che egli se ne avvedesse, una messe di grazie. E' vero che circa la metà delle cassette distribuite non ricompariva, ma pazienza, siamo ragazzi.

— E questo è tutto ?

— Calma, calma ; non aver tanta fretta ; l'anno passato si sentì il bisogno di dare agli alunni del « Massimo » una più vasta conoscenza del problema missionario ; ed il 20 dicembre 1926, il P. Mario Grimaldi S. J., venuto da pochi mesi dalla Cina, illustrò un' interessantissima film : « Un'oasi cattolica nella Cina pagana » in cui si ammiravano tutte le opere missionarie della grande città di Zika-wei.

Verso il maggio poi si istituì un turno di visite al SS. Sacramento, perchè noi ben sappiamo quanto sia utile propagare l' idea missionaria e raccogliere dei fondi, ma quanto più indispensabile sia ricorrere a Colui che tutto può dare e che nulla ricusa.

Coloro che si iscrivevano a questo turno si impegnavano a compiere, in un dato giorno della settimana, una visita al Santissimo per le Missioni ; l' iniziativa si propagò in fretta ed al principio dell' estate circa 150 ragazzi si erano impegnati a fare settimanalmente la « visita ».

A gennaio di quest'anno si pensò di organizzare una grande festa missionaria ; ed il 27 marzo ebbe luogo il trattenimento pro Giappone, con cui si cercò di far conoscere in quali tristi condizioni si sia trovata e si trovi tuttora la Chiesa cattolica del Levante.

— E quell'altra lega, non so, mi pare che la chiamino L. M. S. ? che cos'è quella ?

— « Quella » è una gran bella cosa ed è recentissima ; si tratta di una Lega Missionaria Studenti, i cui iscritti fanno parte dell' Apostolato della Preghiera ; essi si obbligano a fare quotidianamente per le Missioni l' offerta a Dio di tutte le loro azioni ; e si impegnano a fare ogni settimana la S. Comunione per un' intenzione missionaria che viene loro comunicata dalla direzione della L. M. S. per mezzo di foglietti settimanali ;

essa risponderà a qualche imminente bisogno dei nostri missionari; potrà ad esempio trattarsi, come si è già fatto, dell'Università Cattolica di Zika-wei, che è compromessa e minacciata dall'orientamento bolscevico che la Cina va assumendo.

Durante l'estate così noi non staremo inoperosi neppure in questo campo, ed al ritorno dalle vacanze speriamo di poter far iscrivere a questa Lega molti degli alunni del « Massimo »; e chi sa allora che non si possa combinare anche qualche altra cosa di molto buono per le Missioni.

Un poco si è fatto ma moltissimo ci resta da fare, e per questo è indispensabile trovare nei nostri amici del « Massimo » e nelle loro famiglie un valido appoggio per l'opera che sorge: mettamoci dunque al lavoro.

Tale o almeno di tal genere dovette essere il discorso che passò fra due giovani studenti del « Massimo » dei quali uno, in materia di Missioni, sapeva qualche cosa, e l'altro niente.

GABRIO LOMBARDI
di V Ginnasiale.

Qualche cosa di quello che per le Missioni hanno fatto i più piccoli.

Ricordo di aver letto nel numero di febbraio del « Massimo » una relazione di *Missionarius* in cui si domandava: e al Massimo che si fa per le Missioni? Mi pare quindi cosa buona dare una risposta benchè incompleta, parlando di ciò che si è fatto nella 3^a Divisione del Semiconvitto.

Ai primi di gennaio appena venuto fra noi il nostro nuovo carissimo prefetto cominciò a parlarci delle Missioni e del modo di aiutarle. Per prima cosa, secondo i desideri del Papa, c'iscrivemmo tutti alla Pia Opera della S. Infanzia. Fatto ciò, egli ci lesse qualche volta in premio della buona condotta, alcuni episodi delle Missioni dell'Alaska, della Cina, dell'Africa, qualche lettera commovente di missionari, accompagnandole da opportune spiegazioni. Pose quindi sulla cattedra una cassetina per le offerte, cosicchè quando avevamo qualche soldo di risparmio lo portavamo subito là dentro. In tal modo si potè avere ben presto il denaro sufficiente per riscattare un cinesino a cui fu posto il nome di Luigino, ma quel giorno il nostro povero prefetto sudò un po' più del solito per tenerci a posto, perchè ognuno voleva proporre il nome che aveva più caro. Adesso figuratevi, in grazia alla cassetina abbiamo raccolto la somma necessaria per il riscatto di due altri piccoli infedeli.

Inoltre il nostro prefetto ci esortò soprattutto ad aiutare le missioni anche spiritualmente, ed un bel giorno apparve in camerata un altro arnese sul quale era scritto a grossi caratteri: Cassetta delle vittorie! Fu una sorpresa generale; ma dopo avere calmato gli spiriti bollenti di alcuni troppo curiosi e impazienti, prese a spiegarci perchè fosse stata messa in circolazione quella cassetta. Chi avesse fatto un fioretto, un'opera buona, o avesse studiato volenterosamente e fatto i compiti senza parlare, o fosse stato ubbidiente in famiglia e all'Istituto, o avesse ascoltato la Messa o detto bene le preghiere, o si fosse divertito lietamente a ricreazione senza dar fastidio ai compagni, ecc., poteva scrivere su di un bigliettino, l'atto buono compiuto, intendendo con ciò offrirne il merito a vantaggio dei missionari nella loro santa opera, e mettere il biglietto senza firma nella cassetta delle vittorie. Alla fine delle scuole furono contati più di mille di tali fioretti che speriamo saranno stati graditi a Gesù benedetto.

Ma negli ultimi mesi eccoti un'altra novità! Ci venne detto che se avessimo a casa qualche vecchio giornale di portarli al buon fratel Nardini, che poi quando ce ne fosse una certa quantità sarebbero stati rivenduti e col ricavato riscattare altri piccoli infedeli. Oso dire in sul principio la cosa non andò troppo bene perchè qualcuno fu visto portarsi i giornali a studio e leggerseli tranquillamente. Allora il prefetto mise un grande cesto in un angolo dello spogliatoio, cosicchè al mattino, appena arrivato, chi aveva i giornali, ve li metteva dentro. Ed ogni sabato prima di andarcene a casa si sentiva il prefetto che diceva: Figlioli, ricordatevi del giornale! In questo modo abbiamo raccolto circa un quintale di carta.

Per essere completo non voglio tacere un bell'atto di generosità de' miei compagni. Quando seppero della grande opera della conversione degli emigrati giapponesi nel Brasile alla quale si è dedicato un amico del nostro prefetto, il Padre Guido del Toro, che ha già ottenuto molti buoni risultati specialmente tra i fanciulli malgrado la guerra che gli muovono i Protestanti, fecero una sottoscrizione tutta spirituale, di S. Comunioni, Messe, preghiere e atti di virtù, che fu poi inviata al detto Padre il quale ne rimase molto consolato.

Anche durante le vacanze, la 3^a Divisione voleva continuare la sua piccola opera a favore delle Missioni. Perciò il Padre formò un gruppo di zelatori di cui fanno parte: Bianchelli, Casardi, Monicelli, Landini, Paris, Solari i quali si sono incaricati di trovare dei compagni che si impegnassero di offrire alcune Comunioni e nei giorni prescelti penseranno essi a rinnovarne la memoria scrivendo all'indirizzo lasciato. Inoltre procureranno di fare conoscere agli amici i bei « Racconti di terre lontane » pubblicate dai missionari Gesuiti di Venezia, di raccogliere offerte e trovare abbonati alla rivista tanto cara: « Le Missioni della Compagnia di Gesù ».

Con l'aiuto del Signore abbiamo cercato di fare un po' di bene, e possiamo vedere che Egli ci ha benedetto ne' nostri studi poichè malgrado la serietà delle ultime prove di classe, quasi la metà della nostra Divisione ha ottenuto la promozione.

MARIO CASARDI

Alunno della 2^a ginnasiale.

Lettera al P. H. Haeck, Vice Segretario delle Missioni d. C. d. G.

S. Paulo, 8 giugno 1927.

Ho ricevuto oggi con grande piacere la sua lettera. Tante e tante grazie. Risponderò un poco per volta a tutte le domande che mi fa. In questa settimana però sono molto occupato e non posso davvero rispondere.

Nostro Signore benedice in un modo straordinario la Missione dei giapponesi di S. Paulo (Brasile). Devo raccontare due fatti importanti. Il primo fatto è che due capi della Colonia e varii dottori giapponesi mi invitarono di spontanea volontà a parlare ad uomini, padri di famiglia, in un grande salone. Vennero quasi 200 uomini tutti pagani. Parlai della nostra religione e dei nostri martiri giapponesi, dissi loro che non mandassero i loro figli con i protestanti. Fui acclamato molte e molte volte. Dopo me, salì il palco un giapponese (ex Segretario dell'Ambasciata giapponese) che sa molto bene il portoghese e disse tutto ciò che io aveva detto in portoghese in lingua giapponese.

Il secondo fatto è che il giorno 12 giugno saranno battezzati 120 giapponesi.

Quante fatiche mi sono costati! Però queste conversioni si devono specialmente ai bambini e alle bambine battezzati nel mese di novembre 1926 e in marzo 1927. Questi figli hanno lavorato davvero per ottenere la conversione dei loro genitori. Alcuni di questi giapponesini hanno fatto la comunione quotidiana per sei mesi continui per i loro genitori, certi bambini, alti un palmo, hanno insegnato a fare il segno della santa croce alle loro mamme. Ho fatti molto belli da raccontare, ma oggi non posso, non ho tempo.

Non può credere quanto onora la nostra Compagnia questa Missione. Il clero regolare e secolare è ammirato. Sia lodato Iddio. Non ho bisogno di denaro, ma ho bisogno di preghiere per questo. Tante grazie al P. Massaruti al quale quanto prima potrò scriverò.

Quanto a denaro qui in S. Paulo per le opere di zelo si trova sempre e molto. Ho speso molto per questa missione e ho ancora denaro da spendere. Dunque preghiere, preghiere,..... e operai. Almeno un altro padre che venga ad aiutarmi, ma sia un padre che possa sempre stare allegro, anche quando non ha voglia, perchè questi giapponesi, lontani dalla loro patria, vogliono vedere il riso nella faccia del padre, sempre e che non sia mai triste.

Bisogna amarli e perdonar loro tutto.

Di nuovo tante grazie e mi scusi. Preghi per me.

P. GUIDO DEL TORO S. J.

N. B. — Un certo numero di alunni del Massimo si impegnarono a fare la S. Comunione proprio per il successo dell'opera apostolica del P. Del Toro nella colonia Giapponese del Brasile. Per questo il padre ringrazia il P. Massaruti per mezzo del quale gli fu recapitato l'elenco degli alunni stessi col numero delle Comunioni che offrivano a sua intenzione. Il ringraziamento va ai bravi giovani ai quali farà piacere leggere questa bella lettera dello zelante Missionario.

N. d. R.

Lettera del P. James Morissey, S. J.

Tientsin, 22 maggio 1927.

Carissimi giovani,

Dopo un viaggio abbastanza buono sino a Shanghai, poi a modo orientale e con difficoltà, sono arrivato a Tientsin per lo studio della lingua cinese. Il mio pensiero subito vola a Roma, a qualunque parte d'Italia che ospita uno di voi cari giovani che ho lasciato per sempre. La mia prima parola è che dalla Cina ancora vi amo tanto; più che non vi ho amato a Roma; e offro per voi a Dio Onnipotente e misericordioso preghiere e sacrifici; ancora colla potestà del Sacerdote di Dio benedico e spesso quelle stesse intelligenze e quegli stessi cuori che così sovente benchè privatamente benedissi al Massimo e Mondragone.

Con alcuni professori che vengono da Pekino imparo questa difficilissima lingua cinese. Significa immaginarsi 35 anni più giovane, ricominciare la vita del bambino, tracciare stranissimi segni e considerarsi felice se in media si riesca ad imparare ogni due ore uno solo dei sei o otto mila caratteri per parlare la lingua cinese. Povera Cina: fa pietà vedere tanta moltitudine di giovani i quali non conoscono altro che la

terra e una statua di Budda, come se anch'essi non fossero creati per il Cielo e redenti da Gesù. Missionari! Missionari! Missionari! è il grido di tutti. 45.000.000 milioni di pagani, 2 milioni e mezzo soltanto di cattolici!

Sono riconoscentissimo, e lo dico con tutto il cuore, sono riconoscentissimo a ciascuno di voi, cari amici, dell'affetto che mi avete voluto mostrare prima della mia partenza; il dono gradito ed utile dell'altare ne fu il segno esteriore; con quel dono, appena arrivato a Tientsin ho offerto più d'una volta per voi il Santo Sacrificio della Messa al Datore di ogni bene spirituale e materiale di cui avete bisogno.

Scriverò a ciascuno in particolare col tempo; intanto per mezzo del « Massimo » organo caro a voi tutti, invio la mia riconoscenza, il mio affetto, la benedizione non del povero uomo figlio di Adamo, ma del Sacerdote missionario di Dio: domando un favore, che il fedele adempimento del ricordo rilasciato a ciascuno, sia il sigillo della vostra sincerità.

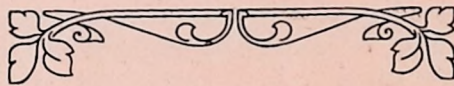
Ancora un vostro amico

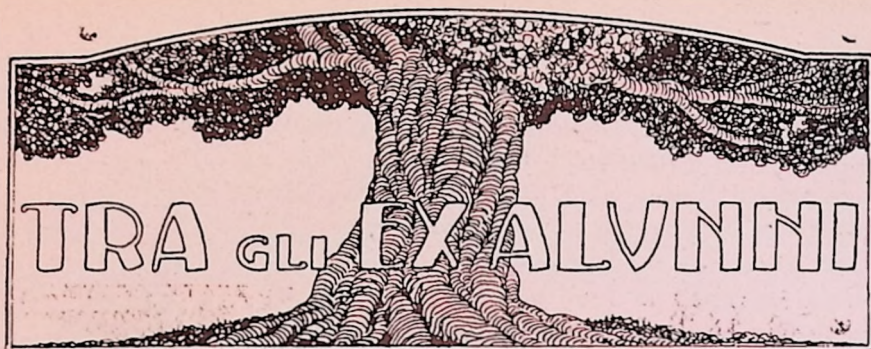
JAMES MORISSEY, S. .
Missionario in Cina.



P. J. Morissey in viaggio per la Cina.

Al caro padre, di cui il ricordo è tra noi incancellabile, mandiamo i nostri ringraziamenti pregandolo che non ci dimentichi, che ci scriva spesso tenendoci al corrente del suo lavoro apostolico. Tutti i giovani suoi amici si faranno un dovere di esser fedeli ai suoi santi insegnamenti e consigli.





Domenica 5 giugno, solennità di Pentecoste, si celebrò l'annua giornata degli ex alunni, che è sempre attesa con tanto desiderio.

Al mattino numerosi ex alunni intervennero alla Congregazione fungendo da Prefetto il comm. Costantino Parisi e da Assistenti Agostino Ruggi d'Aragona e Giovanni De Favero. Si cantò l'Ufficio della Madonna, poi nella Esortazione il P. Massaruti, rievocando il mistero del giorno, mostrò come l'educazione cristiana sia stata per tutti gli antichi alunni come il tramite pel quale l'anima loro si riempì dello Spirito di Dio. La Messa fu celebrata dal R. P. Rettore, e in essa moltissimi si accostarono alla Santa Comunione. Si chiuse la funzione col canto del « *Veni Creator* » e con la Benedizione del SS.mo Sacramento.

Nel pomeriggio in una bella adunanza di ex alunni, tenuta nel salone teatro, vi fu un fruttuoso scambio di idee sul Cinquantenario dell'Istituto che non è più tanto lontano (1929).

Le scuole dell'Istituto si aprirono nel novembre 1879 nell'antico palazzo Massimo, ora demolito e nel novembre 1887, compiuta la fabbrica del nuovo sull'area dell'antico giardino, vi si trasportò la scolaresca.

Il cinquantenario tanto atteso è dunque alle porte; conveniva perciò davanti agli antichi alunni ormai tracciare le prime linee generali della grande celebrazione.

Fu affidata una specie di relazione al commendator Costantino Parisi il quale dopo aver lepidamente accennato al mancato banchetto di quest'anno venne al punto interessante. Qui riproduciamo, come meglio ci è possibile, quel che disse il caro amico nostro.

Molto giustamente egli distinse nella grande

famiglia degli ex alunni dell'Istituto, che si estende quasi per ogni ramo della vita sociale, il nucleo centrale che conserva tutto lo spirito del Massimo, ed è rimasto a contatto con l'antica scuola, dalla massa di quelli che pur ripetendo dall'Istituto e principii religiosi e onestà di vita, non hanno più con l'Istituto stesso veri e propri rapporti, benchè ne conservino ricordo di affetto e di gratitudine, come anche da quella zona marginale evanescente composta da quegli altri che, o perchè troppo poco tempo furono alunni del Massimo, o per altre ragioni, vivono più lontani dallo spirito e dal contatto con questo nostro centro di bene.

« Eppure, disse, è sommamente utile che i rapporti tra l'Istituto ed i suoi ex alunni siano vasti e intensi.

Quando il Massimo, conseguita noi la licenza liceale, ci congedò per l'Università, o quando noi, per differenti ragioni prima di aver compito i corsi ci congedammo da lui, non finì la sua missione di bene a nostro riguardo, nè fu assolto il nostro debito di riconoscenza, di gratitudine verso di lui.

L'Istituto anche oggi può farci del bene, richiamandoci ai principi fondamentali della nostra educazione, ai grandi principi cristiani che devono essere il nostro vanto e la nostra forza, consigliandoci nei casi molteplici e spesso così spinosi della vita, aiutandoci nella educazione dei nostri figli, e confortandoci con quell'amicizia davvero scevra da ogni interesse che è così rara a trovarsi nel mondo. E noi che cosa potremo dare all'Istituto?

Alla profonda gratitudine che deve essere imperitura nel nostro cuore deve unirsi la prontezza dell'opera per diffondere sempre più la meritata stima dell'Istituto e per aiu-

tare l'azione sua così benefica con tutta la nostra influenza.

Sorge il pensiero se sia il caso con l'occasione del prossimo cinquantenario di gettar le basi di una vera e propria *associazione degli ex alunni*, come oramai fiorisce in tutti i Collegi. E' una idea che in mezzo a tante difficoltà offrirebbe certamente anche grandi vantaggi: la esprimo solo perchè sia studiata.

In ogni modo la data memoranda che si avvicina non deve passare, senza frutto reale e duraturo. Quando anche l'Associazione si giudicasse poco pratica e poco attuabile, il cinquantenario deve fornirci l'occasione per rendere sempre più compatto il nostro nucleo centrale e arricchirlo di nuovi elementi, per attirare quanto più è possibile nell'orbita nostra quei compagni antichi che oggi ancora ne rimangono fuori. Insomma vero e proprio bene allo spirito di tutti gli ex alunni del Massimo, ecco il primo punto indiscutibile del programma cinquantenario.

Bisognerà poi far risplendere sempre più agli occhi del pubblico la grande figura del fondatore, il P. Massimiliano Massimo, figura che è già circondata di aureola tanto luminosa, sicchè verso di lui sia sempre più grande la riconoscenza di Roma, dell'Italia, della Chiesa.

Bisognerà del pari rendere sensibile il frutto copioso che ha dato l'Istituto Massimo in ogni campo dell'umano sapere e dell'umana attività. Conferenze? Pubblicazioni scientifiche? Volume commemorativo? Tutte cose da studiarsi e da discutersi.

Non posso però tralasciare un accenno ad un ricordo visibile nel quale dovrebbe come materiarsi l'affetto degli ex alunni verso l'Istituto, ricordo che io non vedo dove altro potrebbe lasciarsi che nella Cappella che è il cuore dell'Istituto e che di tutto l'Istituto è a noi la cosa più cara.

Cento altre cose:... ma queste non sono che le *prime luci*: ho gettato il seme, coltivatele e raccoglietene il frutto per il giorno radioso ».

Si aprì subito la discussione: parlarono il Prof. Valagussa, Silvio d'Amico, M. Cin-

golani, l'avv. Cristoforo Astorri, comm. C. Cardini, il P. Massaruti: e si venne come conclusione pratica alla nomina di un Comitato provvisorio che risultò composto così. Comm. Costantino Parisi, Prof. Francesco Valagussa, Silvio d'Amico, on. M. Cingolani, Avv. C. Astorri, e fu scelto segretario G. Nicotra. Questo Comitato ha il compito di studiare e di tracciare le prime linee generali della celebrazione cinquantenaria, prima di venire alla costituzione di un altro Comitato che dovrà più particolarmente determinare e poi attuare il programma completo della celebrazione stessa.

Dopo un breve intervallo nel quale il Padre Rettore offrì agli intervenuti un po' di rinfresco, nel teatro furono rappresentate davanti a molti ex alunni e a loro famiglie due brevi produzioni molto graziose nelle quali brillarono D'Amico, E. Becattini, E. Rappini, S. Rebecchini, fratelli Tani, C. Posenti, G. Nicotra, ai quali mandiamo i più vivi rallegramenti e ringraziamenti. E così finì la bella giornata, piena, lieta, varia, e, v'è da sperare, feconda di buon frutto.

NOTIZIE

Nozze. — Ci hanno partecipato la lieta notizia del loro matrimonio Leopoldo Andreani, Giulio Barberini, Aldo Staderini, Marcello Lais, Vincenzo Verduchi.

A tutti congratulazioni e auguri pieni di affetto.

Laurea splendida quella in medicina di Ferdinando Savignoni 100/100 che fa molto onore a lui e al Massimo e piacere immenso ai suoi amici che s'uniscono ai plausi dei suoi compagni di Università.

Il giorno 21 giugno un bel gruppo di ex alunni, con a capo il P. Rinaldi rettore dell'Istituto, si recò alla casa del Gesù dove risiede ora il caro e venerato P. Biacchi per presentare a lui gli auguri onomastici.

Il buon padre si mostrò molto grato di quella visita e si trattenne un po' di tempo insieme ai giovani in affabile conversazione.

Scolaresche in volo.

« Cari colleghi del secondo Istituto della scuola « Galvani » — Roma. Vi annunziamo che, se lo scrutinio degli esami finali sarà a nostro favore, sabato mattina 15 luglio, saremo da voi per via aerea. A nome di tutti gli alunni della seconda classe della scuola Cristoforo Colombo di Chicago — Firmato Jaki ».

Quando questo laconico cablogramma giunse a destinazione, figuriamoci l'allegria di tutta la scolaresca del Galvani di Roma. Si corse prima di tutto a guardar la carta geografica e molti, che se l'erano dimenticato, trovarono che Chicago è situata negli Stati Uniti d'America e precisamente a specchio del lago Michigan !

— Oh, che bellezza! — esclamarono tutti contenti.

— Bisogna accoglierli in modo trionfale — disse Giachetti.

— Con accoglienze degne di Roma — aggiunse Trichechi — e come un gran popolo sa ricevere i rappresentanti di un altro gran popolo.

* * *

I tre giorni che passarono dall'arrivo del messaggio a quello degli ospiti furono di vero orgasmo per tutti. Fortuna che gli esami erano agli sgoccioli e che fra i quindici alunni della seconda Istituto, soltanto due dovevano dare le ultime prove, se no, chi sa come sarebbe andata.

Ma finalmente l'attesa mattina venne, e, mentre la commissione degli esaminatori decideva delle sorti di Giachetti e compagni, questi stavano già in vedetta sopra un punto più alto dei sette colli, con tanto d'occhi rivolti in su e di bocca spalancata.

Il cielo di quel giorno era dei più limpidi e, Roma sotto quel gran sole estivo splendeva bella e immortale.

Finalmente ecco un chiaro punto lontano che avanza avanza: ecco il rombo indistinto di un potente motore, ecco una grande nave aerea con a prua, sventolante, la bandiera stellata.

— Sono loro! — esclamò Trichechi.

— Proprio loro! — ribattè entusiasta Girgenti.

E tutti quei ragazzi, tutta quella gioconda scolaresca, giù a sventolare una grande bandiera tricolore e cappelli e fazzoletti in segno di saluto ai cari colleghi, che giungevano dall'altro mondo.

— Ci vedranno? — chiedeva però Giachetti — guarderanno proprio sopra questo punto?

— Ma sì; vuoi che non s'accorgano che noi siamo qui apposta sul Gianicolo ad aspettarli?

La grande e bella nave fece un elegante volteggio sopra il Colle famoso, ed a quota così bassa, da sfiorare quasi la testa di Garibaldi cavalcante il suo grande cavallo e, dopo un animato sventolio di fazzoletti e l'agitarsi di molte mani, su dai finestrini delle cabine, prese terra.

Gli alunni della scuola « Colombo » di Chicago capivano appena qualche parola d'italiano, quelli del « Galvani » di Roma soltanto qualche parola d'inglese, mal digerito sui banchi della scuola, eppure quali festose accoglienze, quanti enfatici saluti, quante chiacchiere a base soprattutto di gesti e d'infiniti *yes*.

E fecero tanti giri per Roma eterna e dintorni e visitarono tanti ruderi e monumenti fra lo stupore degli ospiti, davvero colpiti dinanzi alla magnificenza e alla grandezza dell'eterna città.

Si passarono tre giorni indimenticabili e gli ospiti si sentirono ormai così familiarizzati coi colleghi che Jacki, il capo della spedizione, osò avanzare perfino una bella proposta: montar tutti sull'Alcione (nome dell'aeronave) e filare in gita a Chicago. Di posti ce n'erano quanti se ne volevano, poichè essa era un'aeronave ultramoderna, così smisurata da sembrare quasi un piccolo piroscifo.

— Benissimo — disse Giachetti.

— Genialissima pensata! — aggiunse Trichechi.

— Oh che gran bella gita! — badava ad esclamare Girgenti.

E prima che qualcuno degli alunni del « Galvani » avesse tempo di pentirsene, l'Alcione era già altissimo nel cielo della Capitale, che con due bandiere a prua, l'americana e l'italiana, salutava in partenza Roma immortale. Chi poi dal disotto guardava in su scorgeva molte teste affacciate ai finestrini e molte mani di ragazzi che, sporgendosi, sventolavano a gara dei fazzoletti.

Fu un volo fantastico, un volo interminabile nella luce, nell'azzurro sopra uno scenario senza confronti prima, un volo silenzioso sotto le stelle infinite, dopo, quando il magnifico « Alcione » si tuffò nella notte, che rapida aveva fasciata la terra.

— Dove siamo? — chiedeva ogni tanto Trichechi, risvegliandosi, al pilota.

— A tanti gradi di longitudine e di latitudine, — rispondeva questi guardando gli strumenti, e molti di quei ragazzi ora soltanto capivano che cosa ci stesse a fare sopra i libri di scuola quella maledetta e noiosa longitudine e latitudine con tutto quel contorno di gradi, di meridiani e di paralleli.

Per farla breve, quando il mattino balzò dai suoi balconi d'oriente, l'Alcione era già alto nei cieli d'America e filava quando su fiumi, su foreste, su pianure sterminate, e quando sopra immense città dagli altissimi grattaceli.

Chicago finalmente fu in vista. Essa si stendeva al disotto grande e superba.

— Arrivati — accennò Jacki, che meglio degli altri sapeva biascicar l'italiano.

— Vedi? — disse poi uno di quelli, indicando a Trichechi — quella laggiù essere la nostra scuola. Quell'altro più in là essere nostro campo sportivo, dove noi giocare molto al *foot-ball* alla *boxe*, eccetera.

— Oh, che bellezza — badava a ripetere come al solito l'alunno Girgenti.

Intanto l'Alcione prese terra dolcemente, fra gli entusiastici *urrà* ed i sonori *alalà* di tutti quei ragazzi.

Fu così e proprio così che in quello stesso pomeriggio gli alunni della scuola « Galvani » di Roma in gita aerea a Chicago, in un ampio e ben attrezzato campo sportivo, giocavano animatamente al pallone coi colleghi della scuola « C. Colombo » della stessa città.

Ma quando è accaduto tutto questo? — chiederanno una parte dei lettori.

E' accaduto, ve lo dico subito, nell'anno 1947 o meglio, se il genio umano, in materia d'aeronautica va di questo passo, potrà senza dubbio accadere presso a poco in detto millesimo e cioè fra non più di venti anni.

Prof. CESARE PAPERINI

La 4^a ginnasiale su per i colli tuscolani.

L'appuntamento era alle 7,45 dinanzi alla stazione dei tramways dei Castelli, ma già alle 7.30 la maggior parte degli alunni si trovava sul posto. Tutti con zaini, sacchi da montagna, borracce, fagotti; sembrava insomma una spedizione alpina.

Io giunsi in ritardo, ma in tempo per montare sul tram di cui uno scompartimento era tutto occupato dalla mia classe.

Il buon umore regnava in tutti. Anche il nostro amato professor Mascagni, che in

potuto tener testa alla motrice elettrica che ci trasportava, motrice che solo ebbe il sopravvento oltrepassata la Porta S. Giovanni. Poi non lo rivedemmo più, e parecchi rientrarono nella vettura a giocare o a parlare; io ed altri restammo ad ammirare la verde fuggente pianura, il cielo azzurro limpidissimo, gli alberi, alcuni ruderi, ricordi di una passata grandiosa civiltà.

Giungemmo circa le 10 a Frascati, ove aumentammo le nostre provviste; poi ini-



Un bel gruppo!

classe si dimostra piuttosto severo..., anche lui quella mattina era contento, e la sua contentezza, credo, derivava dalla nostra, come un padre è felice allorchè vede felice il figlio.

E correvamo verso Frascati, attraverso i campi, sotto il sole, coll'allegria che nella fraternità studentesca univa le nostre anime felici.

Giorgio Pellegrini, tanto per fare una cosa diversa dagli altri, venne con noi in bicicletta, digerendo con onore i diversi chilometri della nostra gita.

Tutti eravamo ai finestrini per vedere fino a quando i garretti di Giorgio avrebbero

ziammo la lunga salita di Mondragone. Qui, fatta una breve sosta, Guido e Francesco Montani, e Minutillo cominciarono a lavorare con le loro macchine fotografiche, poi entrammo nel magnifico collegio. Visitammo le interessanti sale degli animali imbalsamati, vero tesoro di varietà di razze e di forme.

Visitammo la palestra, collocata sotto un porticato antico, il cortile, ove molti giovani si divertivano nei giuochi e godemmo da un balcone la meravigliosa vista delle immense campagne, dei paeselli vicini e lontani, delle casette sperdute in mezzo al verde.

Intanto Pellegrini ci aveva raggiunto e

dopo un po' di riposo prendemmo una stradina ombrosa, piccola, in salita, nascosta dagli alberi, che conduceva a Tuscolo. Giungemmo stanchi e adagiatici sull'erba cominciammo la nostra refezione. L'appetito non mancava, ma presto ci accorgemmo di esser con poca acqua. Per qualunque accampamento, piccolo o grande che sia, l'acqua costituisce sempre la maggiore preoccupazione, e per noi, poco abituati alle privazioni, quella colazione sarebbe andata male se un giovinetto della località non ci avesse indicato un condotto dove scaturiva un filo d'acqua freschissima. Immaginarsi che lotta a parole e... a pugni: ognuno voleva dissetarsi per primo. Finalmente quando ognuno si fu provvisto d'acqua, continuammo l'interrotto pasto. Poi sull'erba vi furono incontri di lotta, corse, giochi. Nuovi e svariati gruppi venivano ritratti dai nostri bravi compagni fotografi che in quel giorno si fecero veramente onore.

Ma il bello avvenne quando, tornati laddove avevamo lasciati i nostri bagagli, furono constatati furti di arancie, di biscotti, di vino.

Alcuni ci risero, altri l'ebbero a male; io che non ero stato leso in nessuna mia provvista, godetti quel comico spettacolo.

Verso le tredici si ripartì per Frascati, e questa volta.... debbo dirlo? piantammo una solenne carota. Figurarsi: ci scapicollammo per i campi e non solo allungammo la strada, ma andammo per giunta a finire in una non so che villa dalla quale a stento potemmo uscire.

A Frascati vi fu una breve sosta, durante la quale, dopo esserci rinfrescati al bar, e dopo aver Pellegrini aggiustato i freni alla sua bicicletta, fu tenuto consiglio.

Su molte proposte prevalse quella di andare a Galloro.

Quivi dopo essere stati pochi minuti in chiesa, cominciammo a giocare a palla sul piazzale. Padre Negoziante ci aveva intanto raggiunti venendo direttamente da Roma. Poi vedemmo con piacere il nostro Rettore, e nel cortile della chiesa ci furono offerti dei biscotti e del vino che divorammo senza complimenti. Quindi il P. Rettore partì in automobile per Roma e noi ci avviammo ad Albano, dove prendemmo il tram per Roma.

Temendo alcuni di dover pagare il dazio per quel po' di roba rimasta, ognuno s'affrettò a nascondere nello stomaco ciò che restava, ed io mi feci un dovere di aiutare qualcuno cui la fatica sembrava troppo grave.

Il tram correva verso Roma, il divertimento era per finire, il sole che ci aveva accompagnato per tutta la giornata cominciava a tramontare lasciandoci come un caro compagno di viaggio che giunge alla sua meta prima di noi. Quell'astro rosso che colorava il cielo di sprazzi purpurei segnava la fine di una

magnifica giornata. Rivedemmo le stesse campagne del mattino, ora oscure, silenziose; le fronde degli alberi che avevano scintillato al sole, si piegavano ora ad un leggero venticello.

Con le teste ai finestrini, rivedemmo ancora quel paesaggio che fuggiva, cercammo d'imprimercelo tutto bene nella memoria, di godere quel nastro multicolore di natura, di cielo, di sfondo magnifico che si svolgeva ai nostri occhi, come chi si trova dinanzi a un tesoro che sa di dover possedere per poco.

Giungemmo a Roma alle venti. Dodici ore prima ci trovavamo là con un desiderio ar-



Sul Tuscolo.

dente di godimento, ora vi tornavamo colla gioia, d'aver trascorso una bella giornata, più freschi, più allegri, più temprati, con uno stimolo più forte allo studio.

La campestre giornata goduta ci aveva risvegliato il ricordo delle prossime vacanze

che ognuno di noi avrebbe voluto trascorrere bene.

Ciascuno si propose di fare il proprio dovere, di fare un ultimo sforzo per concludere degnamente l'anno scolastico.

MARIO PAPAARAZZO, *di IV Ginnasiale.*

La gita degli insegnanti.

Quella bella, simpatica, igienica e non mai abbastanza decantata istituzione, che è la gita annuale degli insegnanti dell'Istituto Massimo, si sta ormai affermando. Anche quest'anno infatti, per la terza volta, essa ha avuto luogo, fra la soddisfazione di tutti.

Ragioni varie hanno fatto sì che dal 21 aprile passasse ad un'altra data non meno bella: il 24 maggio, ma questo, anzichè menomarne l'importanza e l'utilità, l'ha anzi accresciuta, perchè, se c'è un periodo in cui gli insegnanti sentano il bisogno di una boccata d'aria fresca e pura; di una, sia pur brevissima pausa, questo è proprio l'ultimo scorcio dell'anno scolastico, quando cioè tutte le forze sono tese e la testa cerchiata di preoccupazioni per la conclusione di una opera che dura da più mesi.

La mattina del 24 maggio dunque molti *trams* dei castelli, in virtù di quel grande vantaggio che era il biglietto circolare rilasciato, con genialissima iniziativa della Presidenza, furono presi d'assalto fra un allegro chiacchierio, che si sarebbe detto più studentesco che professorale.

C'era un bel sole primaverile nel cielo e la campagna in fuga era un trionfo di verde e di fiori, senonchè soffiava un vento... un vento che portava via, cosa poco piacevole per i gitanti e non troppo promettente per i 500 velivoli che lì, per la spianata di Centocelle, attendevano allineati il momento per spiccare il volo su Roma, col preciso obiettivo di bombardare il Colosseo...

Il punto di adunata era un posto incantevole, una frattoria tuffata fra il verde dei boschi, che folti e frondosi si rincorrono verso Montecave, un posto donde si poteva,

fra una forchettata e l'altra di spaghetti, ammirare il divino incanto delle colline digradanti in cerchio e l'immensa pianura dell'Agro romano, fasciato lungi dall'azzurro mare.

Che allegria! quale buon umore, a tavola, stretti intorno al P. Rettore, che interrompendo per un attimo la sua instancabile attività, era giunto su al rintoccare della campanina della Chiesa attigua, annunciante il mezzogiorno!

Di buon umore, Napoletani, di buon umore Alciati (e dico poco) di buon umore tutti anche i più austeri nell'aspetto, figurarsi quindi quei molti altri per indole allegri; figurarsi Morelli, Alegiani e compagnia.

La colazione (io direi il bellissimo pranzo) riuscì come meglio non era possibile, anche per l'ammirevole e fattivo interessamento del P. Ministro. Vini eccellenti, sul tipo di quelli che Orazio eternò, innaffiarono il pantagruelico pranzo.

Non erano nel programma nè brindisi nè discorsi, diversamente chi sa in quali alati mondi la Musa del carissimo Cilli avrebbe sollevati i commensali, ma nelle brevi parole di monsignor Poli, vibrava la riconoscenza di tutto il Corpo insegnante verso il P. Rettore, che ci procurò una così lieta giornata.

Nel pomeriggio della indimenticabile festa chi prese una via e chi un'altra, col buon proposito di coronarla il più spensieratamente possibile, sicuri che all'indomani, ci saremmo tutti ritrovati con maggior vigore e lena, intenti alla grande e sublime fatica: la formazione di tante giovani menti.

C. P.

L'orco del villaggio.

*Quando, la sera, tremuli
per l'aria la campana
mandava squilli, l'orco
uscì dalla sua tana.*

*Con quegli occhion di bragia
guatava intorno e lento
si muovea trascinando
l'enorme corpo a stento ;*

*E dei cani fra gli ululi,
le grida della gente,
entrava nel villaggio
dalla porta d'oriente.*

*Le mamme si stringevano
i lor bambini al petto
e tremavan davanti
all'orco maledetto,*

*poichè era famelico
di bimbi, e tutti i giorni
ne divorava quanti
ne ghermìa nei dintorni.*

*Avea mangiato il piccolo
Agenore Spalanca,
mentre leggeva Pinocchio
seduto su una panca.*

*S'era pappato Mestolo,
il figlio del postino,
mentre spingeva ai campi
le oche, poverino.*

*Nelle sue fauci orribili,
com'entro una caverna,
era scomparso il figlio
del podestà Lanterna.*

*Sotto un terribil incubo
di paura e di lutto
per sì grande flagello
era il villaggio tutto.*

*Con armi d'ogni genere
tutti davan la caccia
al mostro, ma egli dura
aveva la pellaccia :*

*saltavan le pallottole
sopra il suo dorso duro
come sfere di gomma
su un enorme tamburo.*

*Che fare ? Singhiozzavano
le mamme e tutt' intorno,
nel villaggio e paraggi,
parea un deserto... Un giorno*

*che l'orco più del solito
avea fame, sbucò
dal suo antro e al villaggio
ringhiando s'avviò.*

*S'appostò a tutti gli angoli,
fiutò a tutte le porte,
ma dappertutto e quiete
e silenzio di morte.*

*Ma ecco a un tratto un gemito
da una casa vicina,
occhieggiante ad oriente
da una finestrina.*

*Dicea con lamentevole
pianto una voce : Oh, Dio !
senza t, mamma bella,
che farò al mondo io ?*

*L'orco, affamato ed avido,
le mascelle arruotò
e fiutando la preda,
spinse la porta e entrò.*

*Ed oh, triste spettacolo !
Un bimbo, genuflesso
presso la mamma morta,
lacrimava somnesso !*

*« Povero bimbo ! » Un impeto
d'intensa commozione
salì improvviso al cuore
del tremendo bestione*

*e con negli occhi una lacrima
si ritirò pian piano...
e se ne andò per sempre...
... Dove ?... Chi sa ?... Lontano !...*

CESARE PAPERINI.

Ultime battute

Col giugno il bel campo del giovedì deve cessare, prima perchè le schiere degli alunni si vanno assottigliando, poi perchè il sole comincia a batter forte. Ma lo lasciamo con profondo senso di dispiacere e con vivo desiderio di ritornare appena l'autunno estinguerà i fervidi calori.

Ritourneremo così al salto, alle corse, al passo volante, al *football* soprattutto, che così bene a mezza settimana equilibrano il lavoro mentale della scuola. Col campo sono pure cessate le altre attività sportive.

Se vi fosse spazio bisognerebbe dire della gara di *tennis*, della corsa ciclistica, e di tante altre belle cose fatte in quest'anno.

Magnifico fu il saggio ginnastico, splendida la gara di scherma, sotto i valenti maestri Serafini e D'Eramo.

Se i fotografi fossero stati più fortunati avremmo qui da mostrare ai nostri lettori spettacoli meravigliosi

Bisogna purtroppo supplire con la fantasia! Questo è certo che i molti convenuti ad

assistere furono larghissimi di plauso e di elogio ai giovani e ai maestri, e dissero tutta la loro compiacenza ai Superiori dell'Istituto.

Anche la sala del teatro ha veduto spesso nelle Domeniche di questi ultimi mesi giovani e famiglie affollarsi per assistere a belli spettacoli cinematografici.

Fu rappresentata una volta " *Fabiola* ", un'altra " *Il Congresso Eucaristico di Chicago* ", poi altre *films*. Destò soprattutto interesse " *Frate Francesco* ", che gentilmente concessa dai fratelli Conti Antamoro, nostri antichi alunni, fu proiettata due volte a scopo di beneficenza.

Ora naturalmente tutto tace. Solo v'è lo strepito degli operai che attorno alla facciata, ai pavimenti, alle finestre e alle panche di scuola stanna rimediando quel che il tempo, quel

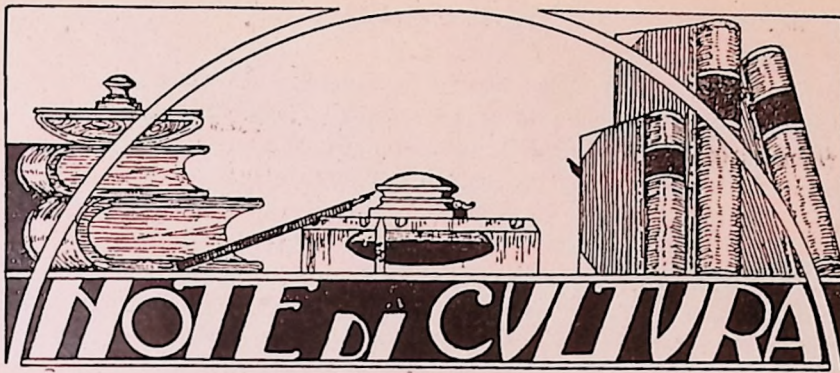
che le mani e i piedi di mille nostri giovani inesorabilmente distruggono.



Al campo.



Pazzi pel foot-ball.



I pesci velenosi.

Appunti di scienza per... stazioni balneari.

Quando si parla di vertebrati velenosi il pensiero corre subito alla classe dei rettili e precisamente all'ordine degli ofidi o serpenti, molti dei quali con il loro morso pericoloso e spesso mortifero fanno annualmente una quantità considerevole di vittime umane (V. nota *Massimo*, n. 2, febbraio 1924). Ma anche altri vertebrati sono provvisti di apparati velenosi, che, se non portano le conseguenze disastrose dei rettili sopra ricordati, pure possono recare un notevole danno all'uomo.

Voglio parlare in questa breve nota dei pesci velenosi che appartengono ad una classe di vertebrati che fornisce all'uomo un alimento sano e gustoso.

Gli apparati velenosi dei pesci vanno considerati come organi di difesa, e risultano, analogamente a quelli dei serpenti, di una ghiandola secernente il veleno e di un apparecchio di inoculazione del veleno stesso nei tessuti della vittima.

Il veleno racchiude un principio attivo: la ictiotossina, sostanza proteica di grande potere digestivo, ma labile al calore.

I pesci velenosi possono avere apparecchi tossici di tre tipi: chiusi, semichiusi ed aperti.

Come tipo di pesce con apparecchio velenoso chiuso può servire la *Synancea brachio* o diavolo di mare, animale della lunghezza di 40-45 cm., di aspetto ributtante, che vive presso le coste nascosto tra la sabbia. Le spine della natatoia dorsale servono di apparecchio d'inoculazione: allo stato di riposo esse sono piegate all'indietro e inguainate nella membrana interradiatale, ma quando l'animale avverte un pericolo, le spine, mobili attorno ad un'articolazione, si raddrizzano e la loro punta esce dalla guaina nel cui spessore si trovano per ciascuna spina due utricoli della capacità di 1/2 cc. pieni di un liquido velenoso secreto da ghiandole tubolari. Ciascun utricolo termina con un canale affilato, avvolto a spirale, chiuso all'estremità che s'insinua in una piccola doccia della spina.

Affinchè il veleno esca bisogna che il piede del pescatore si posi inavvertitamente sulla natatoia dorsale, e le spine di questa raddrizzate, penetrino nella carne: per la pressione l'estremità del canale dell'utricolo si rompe e il contenuto tossico per mezzo della doccia della spina si spande nei tessuti.

Apparecchi simili velenosi li hanno dei pesci appartenenti ai siluridi (*Plotosus*, *Bragus*).

Come tipo di pesce con apparecchio velenoso semichiuso servirà la *Thalassophryne reticulata* che possiede due apparecchi velenigeni: uno dorsale, l'altro opercolare. Il primo situato dietro la testa, è formato da due spine dure, scanalate, alla cui base, nello spessore della membrana interradiatale, vi è un utricolo ghiandolare che si apre nel canale. Quando l'animale raddrizza le spine, l'utricolo si comprime leggermente ed il contenuto scola nel canale per giungere all'estremità della spina: anche in questo caso occorre la pressione

del piede del pescatore per far uscire con forza il veleno. L'opercolo, nella sua regione postero superiore porta una lunga spina terminante a becco di clarino e scanalata. Una ghiandola velenosa inclusa nella membrana opercolare si apre alla sua base ed il liquido tossico scola nel canale allorchè l'opercolo è sollevato e la spina prende una posizione perpendicolare al corpo.

Dello stesso tipo è l'apparecchio velenoso della Murena (*Muraena helena*), pesce gustosissimo del Mediterraneo, dall'aspetto di una anguilla: essa porta nel mezzo della volta palatina al disotto della mucosa, tre o quattro denti velenosi, ripiegati normalmente e che si raddrizzano quando l'animaie apre la bocca. Il veleno secreto da una grossa ghiandola s'insinua fra i denti e la mucosa che li ricopre. Al momento del morso il dente fora la mucosa ed il veleno entra nella ferita. Il mascellare pure porta dei denti mobilissimi in rapporto con ghiandole tossiche. L'apparecchio velenoso aperto, il più semplice, si riscontra in molti pesci, specie nel genere *Trachinus* (le comuni Tracine).

Il *Trachinus vipera* è munito di un apparecchio dorsale e di uno opercolare (questo ultimo è il più pericoloso). La spina opercolare possiede due doccie opposte che verso la loro base si mettono in rapporto con una cavità unica situata nello spessore dell'opercolo, la quale come le doccie è provvista di cellule velenigene: il veleno scola continuamente verso la punta della spina. L'apparecchio dorsale si compone di 5-7 spine costituenti una natatoia dorsale anteriore. Ciascuna spina possiede una doppia scanalatura riempita di cellule velenigene; il veleno scola fra la spina e la guaina interradiale per uscire poi all'estremità della spina.

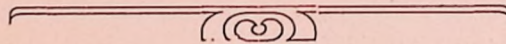
Apparecchi simili l'hanno il *Trachinus draco*, il *T. radtatus*, il *T. araneus*, la *Scorpena scrofa* (Scorfono), l'*Uranoscopus scaber*, ecc. Tra i selaci abbiamo pure specie velenose, quali la pastinaca, l'aquila di mare di cui l'apparecchio velenoso è costituito da una spina situata dietro la natatoia dorsale.

L'anguilla, pur avendo il sangue assai velenoso, essendo sprovvista di apparecchio di inoculazione, non viene considerata un pesce pericoloso.

Riguardo all'azione del veleno sull'organismo umano, esso fortunatamente è di gran lunga meno terribile di quello dei serpenti: si ha forte dolore e tumefazione nella parte punta o morsicata e qualche volta disturbi generali accompagnati da febbre; in linea generale non si hanno complicazioni gravi.

Non deve meravigliare che pesci velenosi siano commestibili (molti sono eccellenti), giacchè con la cottura il veleno perde ogni sua proprietà deleteria.

PROF. G. FAURE.



Direttore Responsabile: LORENZO TOGNETTI

OFF. POL. LAZIALE N. TEMPESTA & A. ARTUSI — VIA BOCCACCIO, 7 — ROMA


«SITMAR» SOCIETÀ ITALIANA
 SERVIZI MARITTIMI

CROCIERE TURISTICHE DI LUSO

con il grandioso piroscafo " NEPTUNIA „

(15.000 tonn. di dislocamento, 2 eliche, 300 posti di 1^a classe)

Adattamenti e trattamento vitto tipo Grand Hôtel

LINEE REGOLARI ESERCITE DALLA COMPAGNIA

Grande espresso Europa-Egitto

Celere di lusso A: *Genova, Pireo, Costantinopoli, Siria, Palestina, Egitto, Genova.*

Celere di lusso B: *Genova, Alessandria, Palestina, Siria, Costantinopoli, Pireo, Genova.*

Linee Postali: Tirreno - Egeo.

Tirreno - Costantinopoli - Danubio.

Linee Commerciali: Tirreno - Mar Nero; A e B.

Tirreno - Odessa.

Palestina - Odessa.

***Chiedere informazioni ed itinerari a tutti gli uffici della Società
o ai principali Uffici Viaggi. Indirizzo telegrafico: SITMAR***